

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

413^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1971

Presidenza del Presidente FANFANI

INDICE

COMMEMORAZIONE DEL SENATORE GIULIELMO DONATI

PRESIDENTE Pag. 20997
GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* 20998

CONGEDI 20995

CONVALIDA DI ELEZIONE A SENATORE 20995

CORTE DEI CONTI

Relazione sulla gestione finanziaria di ente 20997

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 20995
Annunzio di ritiro 20997
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 20996
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 20996
Rimessione all'Assemblea 20997
Trasmissione dalla Camera dei deputati . 20995

ELEZIONE CONTESTATA

Discussione sull'elezione contestata nella Regione della Sicilia (**Doc. III n. 1**) (Giuseppe La Rosa). Convalida dell'elezione:

PRESIDENTE 21033
*BETTIOL 21034

*D'ANGELOSANTE, *relatore* Pag. 21030

NENCIONI 21036

Votazione a scrutinio segreto . . . 21037, 21038

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni 21038, 21039

Annunzio di ritiro 21050, 21051

PROCLAMAZIONE DI SENATORE 20995

REGOLAMENTO DEL SENATO

Seguito della discussione e approvazione di nuovo progetto:

PRESIDENTE 21029
BERGAMASCO 21028
BERMANI 21026
DINDO 21027
FILETTI 21028
GRONCHI, *relatore* 20998 e *passim*
LI VIGNI 21002
NALDINI 21026
PIRASTU 21022
VARALDO 21025

Votazione per appello nominale . . 21028, 21029

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

BERNARDINETTI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Dal Falco per giorni 1, Giraud per giorni 1, Ricci per giorni 1, Rosa per giorni 1 e Zannini per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Proclamazione di senatore

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione dell'Emilia-Romagna, in seguito alla morte del senatore Guglielmo Donati, ha riscontrato, nella seduta del 16 febbraio 1971, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo, cui il predetto senatore apparteneva, è il signor Furio Farabegoli.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore il candidato Furio Farabegoli per la Regione dell'Emilia Romagna.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di elezione a senatore

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, nella seduta del 16 febbraio 1971, ha verificato non essere contestabile l'elezione del senatore Alessandro Niccoli per la Regione delle Marche e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidata tale elezione.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Riorganizzazione del dopolavoro dei Monopoli di Stato » (746-B) (Approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Nuovo sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke e al coke destinati alla siderurgia della Comunità per gli anni 1970, 1971 e 1972 » (1554);

Deputati GRANELLI ed altri. — « Modifica dell'articolo 123 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, relativa all'insegnamento dello sci » (1555).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

FERRI, ALBERTINI, BERMANI, CIPELLINI, CATELLANI, RIGHETTI e VIGNOLA. — « Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo fore-

stale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali » (1553);

NENCIONI, CROLLALANZA, DINARO, DE MAR-SANICH, FRANZA, FIORENTINO, FILETTI, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI e TURCHI. — « Inchiesta parlamentare sull'uso sistematico della violenza nei rapporti politici e sindacali » (1556).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Autorizzazione di un'ulteriore spesa di lire 1.700 milioni per la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Breil sur Roya-Ventimiglia in aggiunta a quella di lire 5.000 milioni autorizzata con l'articolo 1 della legge 27 luglio 1967, n. 635 » (1557);

« Modificazioni alla legge 12 aprile 1969, n. 177, relativa a partecipazione della Società " Alitalia - Linee aeree italiane " alla gestione della Società « Somali airlines » » (1558);

dal Ministro del tesoro:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1970, n. 1062, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 » (1559).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nazionali nel

quadriennio 1969-1972 » (998-B), previo parere della 5ª Commissione;

« Interventi a favore dello spettacolo » (1542), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

P I N T O . — « Inclusione di rappresentanti di collegi provinciali delle infermiere professionali ed assistenti sanitarie visitatrici e viglatrici d'infanzia in commissioni di concorsi per personale sanitario ausiliario addetto ai servizi dei comuni e delle province » (1497), previo parere della 11ª Commissione;

Disegno di legge costituzionale. — G R O N C H I ed altri. — « Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione » (1529);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

Z U C C A L À ed altri. — « Modifica degli articoli 304-bis e 304-ter del codice di procedura penale relativi al diritto del difensore di assistere all'interrogatorio dell'imputato » (1491);

C E L I D O N I O ed altri. — « Norme per concorsi a posti di notaio a favore degli ex combattenti ed assimilati » (1504), previo parere della 1ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

F I L E T T I . — « Modificazione all'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, per la determinazione dello stato di nullatenenza ai fini della concessione della pensione agli orfani maggiorenni inabili a proficuo lavoro che convivono a carico di dipendenti civili di ruolo delle Amministrazioni dello Stato » (1494), previo parere della 1ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

TANGA. — « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (1502), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annuncio di rimessione di disegni di legge all'Assemblea

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta di oltre un decimo dei componenti del Senato, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, i seguenti disegni di legge: « Compenso per lavoro straordinario al personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria e artistica » (1119) e « Nuove norme sulla esportazione delle cose di interesse artistico e storico » (1366), già deferiti alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) in sede deliberante, sono rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Annuncio di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Codignola, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge: « Sospensione dell'efficacia delle disposizioni concernenti concorsi a cattedre universitarie » (677).

Annuncio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei Conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia, per l'esercizio 1969. (*Doc. XV*, numero 48).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Commemorazione del senatore Guglielmo Donati

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Onorevoli colleghi, il giorno 12, dopo lunga malattia, si è spento a Faenza il senatore Guglielmo Donati.

La scomparsa del collega da tutti stimato colpisce sia il Senato, che dal 1959 beneficiava della sua intensa e illuminata attività, che il mondo della scuola italiana, delle cui esigenze egli si era reso assiduo interprete dalla tribuna parlamentare.

Guglielmo Donati, nato a Faenza il 7 gennaio 1909, iniziò la sua attività scolastica come insegnante elementare: poi divenne direttore didattico e quindi professore e preside di liceo. Nella sua città ricoprì incarichi di rilievo, come quelli di presidente della Cassa di risparmio, di presidente dell'ospedale e di presidente dell'Ente comunale di assistenza.

Entrato a far parte del Senato della Repubblica nel gennaio del 1959 per il collegio di Forlì-Faenza nelle liste della Democrazia cristiana, e confermato nelle successive elezioni del 1963 e del 1968, per dodici anni recò ai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni istruzione e difesa un contributo di alta qualità.

Sempre presente, in Aula come in Commissione, in tutti i dibattiti riguardanti i problemi dell'istruzione, relatore di bilanci e di importanti provvedimenti di carattere generale per lo sviluppo della scuola, autore di numerose proposte di legge in materia di ordinamento degli studi, di personale, di edilizia scolastica, fu anche membro della Giunta delle elezioni, della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, nonché di Commissioni speciali.

Nel corso della presente legislatura aveva svolto apprezzata attività di Governo come Sottosegretario alla difesa nel secondo Governo Leone, dal giugno al dicembre del 1968 e nel secondo Governo Rumor, dall'agosto 1969 al marzo 1970.

Onorevoli colleghi, scompare con Guglielmo Donati un educatore che, alla nobiltà de-

gli ideali che ispirarono la sua generosa battaglia, seppe far corrispondere un'opera feconda di risultati sul piano umano e sociale consegnata alla testimonianza dei giovani che si sono formati al suo insegnamento.

Nel ricordo della sua personalità, la cui ricchezza interiore si esternava nella bontà dell'animo e nella vivacità dell'ingegno, la Presidenza del Senato, rendendosi interprete del sentimento di tutti i colleghi, rinnova alla famiglia così duramente provata, al Gruppo parlamentare della democrazia cristiana e alla città di Faenza le espressioni del commosso cordoglio e della solidale partecipazione.

G A V A, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

G A V A, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo la più viva partecipazione, mia e del Governo, al cordoglio per la scomparsa del senatore Donati: la esprimo con tanto maggior sentimento in quanto ho avuto occasione, standogli vicino, di apprezzare le sue doti vivissime di intelligenza e di carattere.

Il Presidente del Senato ha detto quanto e come egli abbia lavorato nel suo particolare settore e nelle attività, in generale, della nostra Assemblea e delle Commissioni. Io devo aggiungere soltanto che ho apprezzato in maniera particolare, essendo stato al suo fianco per lunghi anni nel direttivo della Democrazia cristiana, le sue doti di intelligenza, ripeto, e le sue doti di carattere: intelligenza lineare, limpida che sapeva individuare immediatamente i termini delle questioni con una chiarezza davvero invidiabile; temperamento e carattere fermo ed egualmente lineare. Non conosceva le regole e le ragioni del tatticismo, non aveva preoccupazioni di carattere personale nella assunzione dei suoi atteggiamenti, guardava soltanto, con visione superiore e scevra da ogni particolare interesse, agli interessi superiori del suo ufficio.

Nella sua attività è stato di giovamento incomparabile nelle scelte che più volte il direttivo della Democrazia cristiana è stato chiamato ad assumere.

Sento che la Democrazia cristiana ha perduto una intelligenza ed una forza vivissime; sento che la città di Faenza, e tutta la regione dell'Emilia-Romagna, ha perduto un esponente di primo piano nella rappresentanza politica presso gli organi centrali e nel Senato; sento che la famiglia soffre un vuoto incomparabile che certamente non potrà essere colmato da nessun'altra presenza. Per queste ragioni mi associo anch'io alle condoglianze che sono state espresse dal Presidente, con il più vivo sentimento di partecipazione.

Seguito della discussione e approvazione del progetto di nuovo Regolamento del Senato (Doc. II n. 4)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di nuovo Regolamento del Senato (Doc. II, n. 4).

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Ricordo che alcuni articoli del progetto di nuovo Regolamento sono stati in precedenza accantonati. La Giunta, dopo un loro approfondito esame, ha presentato alcuni emendamenti, di cui sarà data ora lettura.

Passiamo al primo articolo accantonato, cioè all'articolo 132. Se ne dia lettura.

B E R N A R D I N E T T I, *Segretario*:

Art. 132.

Esame delle risoluzioni del Parlamento europeo e delle decisioni adottate dalle Assemblee internazionali.

Le risoluzioni votate dal Parlamento europeo nonchè le decisioni, adottate da Assemblee internazionali alle quali partecipano delegazioni parlamentari italiane, che siano formalmente inviate per comunicazione al

Senato sono trasmesse dal Presidente, dopo l'annuncio in Assemblea, alle Commissioni competenti e, per il parere, alla Commissione degli affari esteri e, se del caso, alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Se la Commissione competente nel merito decide di aprire un dibattito sulle risoluzioni e le decisioni di cui al primo comma, invita la Commissione degli affari esteri e, se del caso, la Giunta per gli affari delle Comunità europee, che non abbiano ancora dato il proprio parere, a fornirlo entro i termini indicati nell'articolo 37, che decorrono dalla data dell'invito.

PRESIDENTE. Da parte della Giunta è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

BERNARDINETTI, Segretario:

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

Esame delle risoluzioni del Parlamento europeo e delle decisioni adottate dalle Assemblee internazionali

Le risoluzioni votate dal Parlamento europeo nonché le decisioni, adottate da Assemblee internazionali alle quali partecipano delegazioni parlamentari italiane, che siano formalmente inviate per comunicazione al Senato sono trasmesse dal Presidente, dopo l'annuncio all'Assemblea, alle Commissioni competenti per materia.

La Commissione competente per materia, se decide di aprire un dibattito sulle risoluzioni e le decisioni di cui al primo comma, richiede, tramite il Presidente del Senato, alla Commissione degli affari esteri e, se del caso, alla Giunta per gli affari delle Comunità europee, di esprimere il proprio parere entro i termini indicati nell'articolo 38, che decorrono dalla data della richiesta.

132. 1

GRONCCHI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRONCCHI, relatore. L'accantonamento dell'articolo 132 era stato suggerito dai dubbi prospettati in Aula da alcuni senatori circa la facoltà delle Commissioni investite degli affari in questione di concludere il dibattito con una risoluzione. Tale dubbio non ha ragione di essere in quanto nell'articolo 47 si stabilisce in via generale (senza eccezione alcuna) che « a conclusione dell'esame di affari assegnati ad esse sui quali non siano tenute a riferire al Senato, le Commissioni possono votare risoluzioni ». D'altra parte il ripetere in questa occasione che le Commissioni possono votare risoluzioni potrebbe far insorgere il dubbio che, nei casi in cui tale potere non è riaffermato con una norma espressa, il potere stesso non sia riconosciuto alle Commissioni.

In sede di esame presso la Giunta i rappresentanti di diversi Gruppi hanno fatto cadere le loro riserve. Pertanto la Giunta propone all'approvazione il testo dell'articolo 132 quale risulta dall'emendamento 132. 1.

Devo soltanto aggiungere che il testo di questo emendamento è stato leggermente modificato rispetto alla primitiva formulazione perchè è parso preferibile che, sui documenti che sono l'oggetto dell'articolo in questione, il parere della Commissione esteri e della Giunta europea non fosse richiesto all'atto dell'assegnazione del documento, ma soltanto se e quando questo sta per essere effettivamente messo in discussione presso la Commissione competente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 132. 1 presentato dalla Giunta. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Passiamo all'articolo 135-bis, che, presentato in precedenza dalla Giunta come emendamento, era stato accantonato.

BERNARDINETTI, *Segretario*:

Dopo l'articolo 135, inserire il seguente:

Art. 135-bis.

Esame dei voti delle Regioni.

« I voti presentati dalle Regioni vengono comunicati all'Assemblea e tramessi alla Commissione competente per materia. L'esame in Commissione può concludersi con una relazione al Senato o con una risoluzione che inviti il Governo a provvedere.

Se i voti hanno attinenza a disegni di legge già assegnati a Commissioni, sono inviati alle Commissioni stesse e discussi congiuntamente ai disegni di legge ».

135.0.2

GRONCHI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRONCHI, *relatore*. Ricordo che l'accantonamento di questo articolo fu deciso in considerazione di una certa qual connessione ravvisabile fra la disciplina in esso contenuta e quella relativa all'esame degli statuti regionali; procedura — quest'ultima — a proposito della quale la Giunta riteneva opportuna qualche ulteriore riflessione prima di decidere se introdurla subito, ed in quali termini, nel nuovo Regolamento.

Riesaminato il problema, ed ascoltata al riguardo anche l'opinione dei rappresentanti della Camera dei deputati, la Giunta è pervenuta alla conclusione che sia preferibile, per il momento, soprassedere alla determinazione del procedimento di esame degli statuti regionali, lasciando che questo — che come è noto è già in corso in Senato da alcune settimane — si svolga in conformità dei principi generali che regolano la discussione dei provvedimenti sottoposti al Senato e secondo le modalità più convenienti in vista della più sollecita conclusione dell'esame stesso: la codificazione regolamentare

della procedura interverrà meccanicamente a questa specie di sperimentazione e facendo tesoro delle indicazioni che da essa emergeranno.

Per quanto riguarda, infine, l'articolo 135-bis, mi sembra evidente che non vi siano ragioni per mantenere l'accantonamento in precedenza disposto, e che esso può essere introdotto nel nuovo Regolamento senza che ciò contraddica con la decisione di non disciplinare, per ora, la procedura di esame degli statuti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 135.0.2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 158. Se ne dia lettura.

BERNARDINETTI, *Segretario*:

CAPO XXIII.

DELLA APPROVAZIONE E DELLA
REVISIONE DEL REGOLAMENTO

Art. 158.

*Approvazione del Regolamento e delle sue
modificazioni*

Il Senato adotta il suo Regolamento a maggioranza assoluta dei componenti.

Ciascun Senatore può presentare proposte di modifica al Regolamento del Senato, che sono stampate ed inviate per l'esame alla Giunta per il Regolamento.

Questa riferisce all'Assemblea con relazione scritta, stampata e distribuita almeno cinque giorni prima dell'inizio della discussione.

In Assemblea non sono ammessi emendamenti alle proposte in discussione che non siano stati presentati almeno 48 ore prima dell'inizio della discussione stessa e sottoposti all'esame della Giunta. È tuttavia in facoltà del Presidente ammettere la presentazione, nel corso della discussione, di nuovi

emendamenti che si trovino in correlazione con modifiche precedentemente approvate.

Le modificazioni al Regolamento sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Quando sia in discussione in Assemblea un complesso normativo organico composto di più disposizioni collegate fra loro, è richiesta la maggioranza assoluta soltanto per la votazione finale; tuttavia otto Senatori possono chiedere che si voti per parti separate; in tal caso su ciascuna parte ha luogo la votazione a maggioranza assoluta.

PRESIDENTE. Da parte della Giunta è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo 158. Se ne dia lettura.

BERNARDINETTI, Segretario:

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

Approvazione del Regolamento e delle sue modificazioni

Il Senato adotta il suo Regolamento a maggioranza assoluta dei componenti.

Ciascun Senatore può presentare proposte di modifica al Regolamento del Senato, che sono stampate ed inviate per l'esame alla Giunta del Regolamento.

La Giunta riferisce all'Assemblea con relazione scritta, stampata e distribuita almeno cinque giorni prima dell'inizio della discussione.

In Assemblea non sono ammessi emendamenti alle proposte in discussione che non siano stati presentati almeno 48 ore prima dell'inizio della discussione stessa e sottoposti all'esame della Giunta. È tuttavia in facoltà del Presidente ammettere la presentazione, nel corso della discussione, di nuovi emendamenti che si trovino in correlazione con modifiche precedentemente approvate.

Le modificazioni al Regolamento sono adottate a maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Quando le modificazioni siano costituite da un complesso normativo organico composto di più disposizioni fra loro collegate, è

richiesta la maggioranza assoluta soltanto per l'approvazione finale del complesso; tuttavia otto Senatori possono chiedere che singole norme siano stralciate per essere votate separatamente; in tal caso per l'approvazione di ciascuna parte stralciata è richiesta la maggioranza assoluta.

Il Regolamento e le relative modificazioni sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

158. 1

GRONCHI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRONCHI, relatore. L'articolo 158 era stato accantonato affinché si potesse trovare una migliore formulazione all'ultimo comma, il quale nell'attuale dizione parrebbe prescrivere la votazione a maggioranza qualificata delle singole parti del testo, anche se non stralciate dal testo medesimo. Così intesa, però, la norma sarebbe in contrasto con l'articolo 64 della Costituzione che prescrive la maggioranza assoluta soltanto per l'adozione del Regolamento e cioè per dar vita ad una normativa che incide immediatamente nell'ordinamento giuridico esistente; mentre l'approvazione di singole norme facenti parte di un contesto non ha, nè può avere, nessuna rilevanza innovativa nell'ordinamento giuridico fino a quando non sia approvato globalmente il contesto nel quale sono collocate.

In considerazione di tutto ciò si è precisato, nel nuovo testo che la Giunta sottopone all'approvazione del Senato, che la maggioranza assoluta per l'approvazione di singole parti di un testo organico modificativo del Regolamento è richiesta soltanto nell'ipotesi che le parti stesse, su domanda di otto senatori, siano stralciate e considerate quindi come autonome rispetto al contesto nel quale sono poste. L'approvazione con la detta maggioranza delle parti stralciate le rende immediatamente operative, indipendentemente dalla votazione finale del complesso in cui erano contenute.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 158.1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Passiamo ora all'articolo 159. Se ne dia lettura.

BERNARDINETTI, *Segretario*:

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 159.

Entrata in vigore del Regolamento.

Il presente Regolamento entra in vigore il e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

PRESIDENTE. Da parte della Giunta è stato presentato un articolo sostitutivo. Se ne dia lettura.

BERNARDINETTI, *Segretario*:

Premettere all'articolo la dicitura:

DISPOSIZIONI FINALI

e sopprimere il numero dell'articolo.

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

Entrata in vigore del Regolamento.

Il presente Regolamento entra in vigore 60 giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Le disposizioni relative alla formazione e alle competenze delle Commissioni permanenti e delle Giunte saranno applicate a decorrere dal 1° ottobre 1971. Alla stessa data si provvederà alla rinnovazione degli organi anzidetti.

159.1

GRONCHI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRONCHI, *relatore*. Questa distinzione di data fra l'entrata in vigore del Regolamento nel suo complesso e l'entrata in vigore delle disposizioni relative alle Commissioni ed alle Giunte è suggerita da una necessità che balza agli occhi. Come gli onorevoli colleghi sanno, le Commissioni permanenti hanno avuto una diversa ripartizione di competenza ed il loro numero è salito a 12. Ciò presuppone un certo rimaneggiamento delle Commissioni stesse, ed insieme una ripartizione dei disegni di legge, già attribuiti alla quinta Commissione, tra due Commissioni, con il conseguente turbamento dei lavori in corso. Per tutte queste ragioni, abbiamo ritenuto che le disposizioni relative alle Commissioni non potessero attuarsi ordinatamente nello stesso termine previsto per l'entrata in vigore dell'intero Regolamento, e che quindi per la loro entrata in vigore occorresse una maggiore dilazione.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Li Vigni, Naldini, Albarello, Masciale, Pellicanò, Tomassini, Cuccu, Lino Venturi e Raia è stato presentato un emendamento tendente a sopprimere il secondo comma dell'emendamento 159.1 presentato dalla Giunta.

LI VIGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI VIGNI. L'emendamento è dovuto al fatto che a noi non balza agli occhi ciò che invece è stato affermato dal collega Gronchi. A noi pare che questo periodo di sette-otto mesi prima dell'entrata in vigore delle disposizioni che riguardano i mutamenti relativi alle Commissioni sia veramente troppo lungo e quindi difficile da accettare.

Mi domando il perchè di questo lungo periodo. Si potrebbe dire: la 5ª Commisio-

ne (giacchè in fondo è quella veramente interessata a questo problema) ha oggi di fronte a sè delle grosse scadenze. Le grosse scadenze che questa Commissione ha di fronte a sè sono i bilanci e la riforma fiscale; a me pare che nel termine di 60 giorni, previsto nel primo comma dell'articolo per l'entrata in vigore del nuovo Regolamento, la 5^a Commissione possa fare — come probabilmente farà — l'una e l'altra cosa. Quindi, da questo punto di vista, non sorgono problemi.

Si è detto: occorre del tempo per la ricomposizione delle Commissioni. Non mi pare che sia un'operazione così complicata per cui si debba andare avanti sette od otto mesi. Probabilmente vi è anche un altro tipo di lavoro da svolgere, quello della riassegnazione dei disegni di legge esistenti. Ma, per quanto lo si prenda con calma, non credo che possa essere necessario un periodo di tempo così lungo ...

PRESIDENTE. E anche i locali, senatore Li Vigni!

LI VIGNI. Me lo ero segnato, signor Presidente: c'è anche un problema di sede. Ma non credo che, per la capacità e l'abilità dei reggitori massimi del nostro Senato, sia necessario andare avanti sette od otto mesi. Oltretutto in questi mesi sarebbe compreso anche il triste periodo estivo durante il quale non è che i lavori galoppino molto!

Credo quindi che qualcosa si possa fare nel giro dei 60 giorni previsti per l'entrata in vigore del Regolamento nel suo complesso. A noi sembra — ed è questo, ripeto, il motivo per il quale abbiamo presentato l'emendamento — che sia eccessivo questo rinviare un'importante modificazione del Regolamento addirittura per un periodo di sette od otto mesi.

PRESIDENTE. Invito la Giunta ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

GRONCHI, relatore. Io manterrei il testo proposto dalla Giunta. Infatti è vero che sette mesi sembrano molti; però dobbiamo calcolare quel paio di mesi estivi che

sono come una *vacatio operandi* del Senato. È evidente che dovremmo considerare il settembre come il periodo nel quale si possono perfezionare i cambiamenti, cui ho alluso dianzi, per la diversa distribuzione della materia tra le due Commissioni e dei componenti delle Commissioni medesime, ed inoltre anche per la sistemazione dei servizi.

Ognuno sa come il Senato soffre di ristrettezza di spazio e come quindi anche la sistemazione di una Commissione richieda qualche tempo. Del resto — ultima osservazione — non mi pare che rechi alcun intralcio serio al lavoro legislativo il protrarre sino a fine settembre l'inizio della effettiva applicazione delle nuove norme.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo, presentato dal senatore Li Vigni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 159.1, presentato dalla Giunta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo ora alle proposte della Giunta per la correzione formale ed il coordinamento del testo approvato. Se ne dia lettura.

BERNARDINETTI, Segretario:

Numerare i singoli commi di ciascun articolo

Art. 2.

Il secondo comma è sostituito dal seguente: « I sei Senatori più giovani presenti alla seduta sono chiamati ad esercitare le funzioni di Segretari ».

Art. 3.

Il secondo comma è sostituito dal seguente:

« Per i relativi accertamenti il Presidente convoca immediatamente una Giunta provvisoria per la verifica dei poteri ».

Al terzo comma le parole: « precedente Senato » sono sostituite dalle seguenti: « Senato della precedente legislatura ».

CAPO II

Il titolo del Capo II è sostituito dal seguente: « Costituzione dell'Ufficio di Presidenza ».

Art. 4.

Al secondo periodo le parole: « metà più uno » sono sostituite dalle seguenti: « maggioranza assoluta ».

Al terzo periodo, in fine, la parola: « questi » è sostituita dalle seguenti: « i voti ».

È aggiunto, in fine, il seguente periodo: « A parità di voti è eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età ».

Art. 5.

Al secondo comma, secondo periodo, sono soppresse le parole: « a primo scrutinio », e le parole: « hanno ottenuto » sono sostituite dalla seguente: « ottengono ».

Il terzo comma è sostituito dal seguente: « Nelle elezioni suppletive, quando si debbano coprire uno o due posti, ciascun Senatore scrive sulla propria scheda un nome; quando si debbano coprire più di due posti, scrive un numero di nomi pari alla metà dei posti stessi, con arrotondamento per eccesso delle frazioni di unità. Sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti ».

Art. 6.

Al primo comma le parole: « si fa » sono sostituite dalle seguenti: « è fatto ».

Al secondo comma, primo periodo, la parola: « altre » è soppressa e le parole:

« si fa » sono sostituite dalle seguenti: « è fatto ». Al secondo periodo, le parole: « rendere valida tale operazione » sono sostituite dalle seguenti: « la validità delle operazioni di scrutinio ».

Art. 10.

Dopo le parole: « conto consuntivo » sono inserite le seguenti: « dal Senato; », e le parole: « dal Regolamento interno » sono sostituite dalle seguenti: « dai Regolamenti interni dell'Amministrazione ».

Art. 12.

Al primo comma, dopo le parole: « conto consuntivo » sono inserite le seguenti: « ; approva il Regolamento della Biblioteca del Senato »; le parole: « delibera le sanzioni nei confronti di Senatori nei casi di maggiore gravità » sono sostituite dalle seguenti: « delibera le sanzioni, nei casi previsti dagli ultimi due commi dell'articolo 63, nei confronti dei Senatori; »; e le parole: « il Regolamento interno del personale e degli Uffici » sono sostituite dalle seguenti: « i Regolamenti interni dell'Amministrazione del Senato ».

Art. 13.

Nella rubrica e nel testo, le parole: « della Presidenza » sono sostituite dalle seguenti: « del Consiglio di Presidenza ».

Art. 14.

Al quarto comma le parole: « si considera » sono sostituite dalle seguenti: « è dichiarato »; e dopo la parola: « qualora » sono inserite le seguenti: « entro tre giorni dalla dichiarazione di scioglimento ».

Al quinto comma le parole: « entro tre giorni alla Presidenza » sono sostituite dalle seguenti: « alla Presidenza entro tre giorni dalla proclamazione o dalla nomina ».

Art. 15.

Al primo comma, dopo la parola: « Presidente » sono inserite le altre: « del Senato ».

Al secondo comma, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « Di dette nomine e di ogni relativo mutamento, così come delle variazioni nella composizione del Gruppo parlamentare, viene data comunicazione alla Presidenza del Senato ».

Art. 16.

L'articolo è collocato sotto il Capo VI, come articolo 21-bis.

La rubrica è sostituita dalla seguente: « Formazione e rinnovo delle Commissioni permanenti: designazioni da parte dei Gruppi ».

Al primo comma, in fine, la parola: « undici » è sostituita dalla parola: « dodici ».

Al secondo comma, la parola: « diverse » è soppressa.

Al terzo comma le parole: « sia di massima rispecchiata » sono sostituite dalle seguenti: « sia rispecchiata, per quanto possibile, ».

L'ultimo comma è soppresso. (Il testo di tale comma è collocato all'articolo 30 come secondo comma).

Aggiungere, in fine, i due commi seguenti:

« Il Presidente comunica al Senato la composizione delle Commissioni permanenti.

Le Commissioni permanenti vengono rinnovate dopo il primo biennio della legislatura ed i loro componenti possono essere confermati ». (Già costituenti il testo degli ultimi due commi dell'articolo 22).

Art. 17.

La parola: « viene » è sostituita dalla seguente: « è ».

Art. 19.

L'ordine del secondo e terzo comma è invertito.

All'inizio del secondo comma le parole: « Ad essa spetta » sono sostituite dalle seguenti: « Spetta alla Giunta ».

Al terzo comma le parole: « e sentita la Giunta per il Regolamento » sono sostituite dalle seguenti: « e udito il parere della Giunta ».

Art. 20.

All'ultimo comma la parola: « approvato » è sostituita dalla parola: « adottato ».

Art. 21-bis.

(È qui collocato il testo dell'articolo 16 con le modificazioni ivi indicate).

Art. 22.

Al primo comma la prima frase è sostituita dalla seguente: « Le Commissioni permanenti hanno competenza sulle materie per ciascuna indicate: ».

Il penultimo e l'ultimo comma sono soppressi (e collocati alla fine del nuovo articolo 21-bis, già articolo 16).

Art. 23.

Al primo comma, primo periodo, le parole: « di ogni » sono sostituite dall'altra: « della »; all'ultimo periodo, le parole: « e sulle risoluzioni votate dal Parlamento europeo di cui all'articolo 132 nonchè esaminare gli affari e le relazioni di cui all'arti-

colo 131 » sono sostituite con le altre: « ed esaminare gli affari e le relazioni di cui all'articolo 131. Essa è chiamata altresì ad esprimere il proprio parere nelle ipotesi previste dagli articoli 132 e 133 ».

Art. 25.

Il primo comma è sostituito dal seguente:

« Salvo quanto disposto da norme speciali di legge o del Regolamento, per la elezione dei membri di organi collegiali ciascun Senatore vota per due terzi dei componenti da nominare, non computando le frazioni inferiori a metà dell'unità; quando si debbano nominare meno di tre componenti ciascun Senatore vota per un solo nome. Sono proclamati eletti coloro che ottengono il maggiore numero di voti. A parità di voti si applica l'ultimo comma dell'articolo 5 ».

Al terzo comma le parole: « di regolamento » sono sostituite dalle altre: « del Regolamento ».

Dopo il terzo comma è inserito il seguente:

« Le disposizioni dei commi precedenti si osservano, in quanto possibile, anche nelle elezioni suppletive ».

Art. 25-bis.

Al primo comma le parole: « prende gli opportuni contatti » sono sostituite dalle seguenti: « promuove le opportune intese ».

Dopo l'articolo 25-bis è inserito l'articolo 28 con le modificazioni appresso indicate.

Art. 26.

All'ultimo periodo le parole: « acquisire elementi informativi » sono sostituite dalle seguenti: « lo svolgimento di interrogazioni »; e le parole: « svolgere interrogazioni » sono sostituite dalle seguenti: « acquisire elementi informativi ».

Art. 27.

Al terzo comma, primo periodo, dopo le parole: « annuncia la data » sono inserite le seguenti: « , l'ora ».

Al quarto comma le parole: « pubblicato ed inviato a tutti i commissari non meno di 24 ore prima della seduta e di 48 ore per le sedute delle Commissioni in sede deliberante o redigente » sono sostituite dalle seguenti: « pubblicato ed inviato a tutti i componenti della Commissione non meno di 24 ore prima della seduta. Per le sedute delle Commissioni in sede deliberante e redigente detto termine è di 48 ore ».

Al quinto comma le parole: « in Aula » sono sostituite dalle seguenti: « del Senato in Assemblea ».

Al settimo comma, le parole: « È altresì in facoltà del Presidente del Senato di » sono sostituite dalle seguenti: « Il Presidente del Senato può ».

All'ultimo comma, le parole: « se lo richieda il Presidente del Senato o se ne faccia domanda almeno un terzo » sono sostituite dalle seguenti: « se lo richiedano il Presidente del Senato o un terzo ».

Art. 28.

(da collocare prima dell'articolo 26)

Al terzo comma, primo periodo, la parola: « commissario » è sostituita dalle seguenti: « componente della Commissione »; e le parole: « hanno ottenuto » sono sostituite dall'altra: « ottengano ».

Art. 29.

All'ultimo comma, dopo le parole: « la data » sono inserite le seguenti: « e l'ora »; e dopo le parole: « ordine del giorno della seduta » sono inserite le altre: « che è stata ».

Art. 30.

Dopo il primo comma è inserito il seguente:

« Ciascun Gruppo può, per un determinato disegno di legge o per una singola seduta, sostituire i propri rappresentanti in una Commissione, previa comunicazione scritta al Presidente della Commissione stessa ». (Testo già costituente l'ultimo comma dell'articolo 16).

All'ultimo comma, ultimo periodo, la parola: « intervento » è sostituita dall'altra: « partecipazione ».

Art. 33.

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Il Presidente del Senato assegna alle Commissioni permanenti competenti per materia o a Commissioni speciali i disegni di legge e in generale gli affari sui quali le Commissioni, ai sensi del presente Regolamento, sono chiamate a pronunciarsi, e ne dà comunicazione al Senato. Può inoltre inviare alle Commissioni relazioni, documenti ed atti pervenuti al Senato riguardanti le materie di loro competenza ».

Il secondo comma è sostituito dal seguente:

« Un disegno di legge o affare può essere assegnato a più Commissioni per l'esame o la deliberazione in comune. Le Commissioni riunite sono di regola presiedute dal più anziano di età fra i Presidenti delle Commissioni stesse ».

Art. 34.

Al primo comma le parole: « all'esame e all'approvazione » sono sostituite dalle seguenti: « alla deliberazione »; le parole: « di Commissioni speciali o » sono soppresse e alla fine del comma sono inserite le parole seguenti: « , o di Commissioni speciali ».

All'ultimo comma le parole iniziali: « Anche in tal caso, però, e fino al momento della sua approvazione definitiva » sono sostituite dalle seguenti: « Fino al momento della votazione finale, tuttavia, ».

Art. 35.

All'inizio del primo comma le parole: « Salve le eccezioni previste dall'articolo 34 il Presidente può assegnare, dandone comunicazione al Senato, disegni di legge alle Commissioni competenti in sede redigente, » sono sostituite dalle seguenti: « Salve le eccezioni previste dal primo comma dell'articolo 34, il Presidente può, dandone comunicazione al Senato, assegnare in sede redigente alle Commissioni permanenti o a Commissioni speciali disegni di legge ».

Al secondo comma le parole: « all'Assemblea », sono sostituite dalle altre: « al Senato ».

Art. 36.

Al primo comma le parole: « dall'articolo 34 » sono sostituite dalle seguenti: « dal primo comma dell'articolo 34 ».

Art. 38.

Al primo comma le parole: « incaricata del parere dovrà esprimerlo » sono sostituite dalle seguenti: « incaricata di esprimere il parere dovrà comunicarlo »; e dopo la parola: « Presidente » sono inserite le altre: « del Senato ».

Al secondo comma la parola: « venga » è sostituita dalle seguenti: « sia stata »; e dopo la parola: « competente » sono inserite le altre: « per materia ».

Al terzo comma la parola: « presenti » è sostituita dall'altra: « manifesti »; dopo la parola: « comunicato » sono inserite le altre: « alla Commissione competente »; e sono soppresse le parole: « in seno alla Commissione competente ».

All'ultimo comma dopo le parole: « il parere scritto sia » sono inserite le altre: « stampato in »; e le parole: « della Commissione competente » sono sostituite dalle seguenti: « che la Commissione competente presenta all'Assemblea ».

Art. 39.

Al primo comma è soppressa la parola: « contemporaneamente ».

Il terzo comma è sostituito dal seguente:

« Sono assegnati per il parere della 5ª Commissione permanente i disegni di legge deferiti ad altre Commissioni che comportino nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate o che contengano disposizioni rilevanti ai fini delle direttive e delle previsioni del programma di sviluppo economico ».

Al quarto comma sono inserite, dopo le parole: « maggiori spese » le seguenti: « o diminuzione di entrate »; la parola: « sia » è sostituita dalle seguenti: « che sia stato »; la parola: « permanente » è soppressa e sostituita da una virgola.

Il quinto comma è sostituito dal seguente:

« Gli stessi effetti produce il parere scritto contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente nell'ipotesi di cui al secondo comma del presente articolo qualora la Commissione competente per materia non si uniformi al suddetto parere ».

All'ultimo comma, dopo le parole: « all'articolo 38 » sono inserite le altre: « stampati in »; e le parole: « della Commissione competente » sono sostituite dalle seguenti: « che la Commissione competente presenta all'Assemblea ».

In questo e nei successivi articoli del Regolamento le singole Commissioni permanenti citate nelle norme vengono indi-

cate soltanto con il numero che figura a fianco di ciascuna di esse nell'articolo 22.

Art. 41.

Nella rubrica sono aggiunte le parole seguenti: « Votazione finale dei disegni di legge in Assemblea ».

Art. 42.

Dopo l'articolo 42 sono inseriti gli articoli 48 e 48-bis che assumono rispettivamente la numerazione 42-bis e 42-ter.

Art. 43.

Al secondo comma, dopo le parole: « ordini del giorno » è inserita la parola: « , mozioni ».

Art. 45.

Al quarto comma la parola: « totale » è soppressa.

Art. 47.

La rubrica è sostituita con la seguente: « Relazioni e proposte d'iniziativa delle Commissioni - Risoluzioni ».

L'ultimo comma è soppresso, ed è collocato dopo l'articolo 75, come articolo 75-quater, con le modificazioni ivi indicate.

Art. 48.

È collocato dopo l'articolo 42 come articolo 42-bis.

Al terzo comma le parole: « in sede di formazione del programma o del calendario dei lavori » sono sostituite dalle seguenti: « in sede di programmazione dei lavori ».

Al quarto comma la parola: « approvazione » è sostituita con l'altra: « votazione ».

Il quarto e il quinto comma sono unificati e costituiscono un solo comma.

Art. 48-bis.

È collocato dopo l'articolo 42 come articolo 42-ter.

Le parole: « il Senato sia in attesa di convocazione a domicilio » sono sostituite dalle seguenti: « i lavori del Senato siano stati aggiornati in attesa di convocazione a domicilio dell'Assemblea ».

Art. 51.

Al secondo comma, in fine, le parole: « con il Governo e con i Presidenti delle Commissioni permanenti » sono sostituite dalle seguenti: « con i Presidenti delle Commissioni permanenti e con il Governo ».

Art. 52.

Gli ultimi due commi sono unificati e costituiscono un solo comma.

Viene aggiunto un comma costituito dal quinto comma dell'articolo 53.

Art. 53.

Alla fine del secondo comma è inserito il seguente periodo: « Il calendario definitivo è pubblicato e distribuito ».

Al quarto comma le parole: « richiesta di almeno otto » sono sostituite con le seguenti: « domanda di otto ».

Il quinto comma diviene ultimo comma dell'articolo 52.

Art. 54.

Al terzo comma la parola: « disposta » è sostituita con l'altra: « decisa », e la pa-

rola: « richiesta » è sostituita con l'altra: « proposta ».

Al quarto comma, alla fine del primo periodo, le parole: « o di almeno otto Senatori » sono sostituite con le seguenti: « o di otto Senatori, da avanzarsi all'inizio della seduta o quando il Senato stia per passare ad altro punto dell'ordine del giorno ».

Art. 55.

La parola: « richiesta » è sostituita con l'altra: « domanda ».

Art. 58.

Al terzo comma le parole: « oppure una semplice dichiarazione di voto senza specificarne i motivi, oppure per fatto personale » sono sostituite con le seguenti: « oppure parlare per fatto personale o per un semplice annuncio di voto ».

L'attuale Capo XIV relativo alle sedute comuni delle due Camere è collocato prima del Capo VIII come Capo VII-bis.

Art. 63.

Il secondo comma è sostituito dal seguente:

« Se il Senatore non ottempera all'ordine di allontanarsi dall'Aula, il Presidente sospende la seduta e dà disposizioni ai Questori per l'esecuzione dell'ordine impartito ».

Al terzo comma, primo periodo, dopo le parole: « integrato ai sensi » sono inserite le seguenti: « del secondo comma »; l'ultimo periodo è staccato e portato a costituire un comma da collocare alla fine dell'articolo.

Art. 64.

All'ultimo periodo dopo le parole: « si intende convocato senz'altro » sono inserite le

seguenti: « , con lo stesso ordine del giorno, »; ed in fine le parole: « deliberato di tenere seduta » sono sostituite dalle seguenti: « prima deliberato di tenere seduta in tale giorno ».

Art. 66.

Al secondo comma la parola: « alle » è sostituita dalle seguenti: « del pubblico nelle » e le parole: « e dai » dalle altre: « su proposta dei ».

Art. 67.

Al secondo comma, in fine, le parole: « accertare l'autore del disordine » sono sostituite dalle seguenti: « individuare chi ha cagionato il disordine ».

Art. 69.

Al primo comma, in fine, sono soppresse le parole: « , quelli approvati dalla Camera dei deputati sono da questa trasmessi al Senato » e il punto e virgola è sostituito dal punto.

Al secondo comma le parole: « Tutti i disegni di legge » sono sostituite dalle seguenti: « I disegni di legge presentati in Senato o trasmessi dalla Camera dei deputati ».

Dopo l'articolo 69, è inserito il seguente:

Art. 69-bis.

Disegni di legge di iniziativa popolare

« Quando un disegno di legge d'iniziativa popolare è presentato al Senato, il Presidente, prima di darne annuncio all'Assemblea, dispone la verifica ed il computo delle firme degli elettori proponenti, al fine di accertare la regolarità della proposta.

Per i disegni di legge d'iniziativa popolare presentati nella precedente legislatu-

ra non è necessaria la ripresentazione. Essi, all'inizio della nuova legislatura, sono nuovamente assegnati alle Commissioni e seguono la procedura normale, salva l'applicabilità, nei primi sette mesi, delle disposizioni dell'articolo 73 ».

Art. 70.

È collocato dopo l'articolo 75 come articolo 75-ter.

Al secondo comma, ultimo periodo, è inserita dopo le parole: « viene preso in esame dalla Commissione » l'altra: « competente ».

Art. 71.

Sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: « Trasmissione alla Camera dei deputati o al Governo dei disegni di legge approvati ».

Sono soppresi il secondo ed il terzo comma (le norme di tali commi costituiscono rispettivamente gli articoli 95-bis e 75-sexies).

Art. 73.

È collocato dopo l'articolo 75 come articolo 75-quinquies.

Nella rubrica sono soppresse le parole: « Disegni di legge di iniziativa popolare ».

Al secondo comma, la parola: « richieste » è sostituita con l'altra: « domande ».

Al quarto comma le parole: « al proprio ordine del giorno » sono sostituite dalle seguenti: « all'ordine del giorno ».

L'ultimo comma è soppreso (il suo contenuto è trasfuso nel secondo comma del nuovo articolo 69-bis).

CAPO X

È collocato prima del Capo XVI come Capo XV-bis.

Art. 74.

Al primo comma, le parole: « sulle quali deve pronunciarsi il » sono sostituite con le seguenti: « inviate al ».

Il secondo comma è collocato dopo il quarto comma.

Al quinto comma, le parole: « avvalso della facoltà di cui all'articolo 250 » sono sostituite con le seguenti: « presentato spontaneamente al magistrato per fare dichiarazioni ai sensi ».

Al settimo comma le parole: « non le sia » sono sostituite dalle seguenti: « le sia stato ».

Dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente: « Le disposizioni di cui ai commi precedenti si osservano, in quanto applicabili, per tutte le autorizzazioni richieste al Senato ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione ».

Capo XI

Il titolo del Capo XI è sostituito dal seguente: « Delle dichiarazioni d'urgenza e dei procedimenti con termini abbreviati ».

Art. 75.

Nella rubrica dell'articolo la parola: « procedura » è sostituita dalla parola: « dichiarazione ».

Al primo comma, nel primo e nell'ultimo periodo, la parola: « procedura » è sostituita dalla parola: « dichiarazione »; la parola: « almeno » è soppressa; la parola: « richiesta » è sostituita con l'altra: « domanda ».

L'ultimo comma è sostituito dal seguente:

« Su domanda della Commissione competente, dopo l'intervento di non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare, l'Assemblea, con votazione per alzata di mano, può autorizzare la Commissione stessa a riferire oralmente ».

Sono qui collocati: come articolo 75-bis, l'attuale articolo 128; come articolo 75-ter, l'attuale articolo 70.

Dopo l'articolo 75, è inserito il seguente:

Art. 75-quater.

Iniziativa legislative, consequenziali ad un dibattito, dei componenti di una Commissione.

« Il disegno di legge che, a seguito di un dibattito su materie di competenza di una Commissione, venga presentato sull'argomento per iniziativa dei due terzi dei componenti della Commissione stessa, subito dopo l'annuncio viene sottoposto all'Assemblea, la quale è chiamata a decidere sulla autorizzazione alla Commissione a riferire oralmente e sull'inserzione del disegno di legge nel calendario o schema dei lavori immediatamente successivo a quello in corso ».

(Articolo corrispondente al soppresso ultimo comma dell'articolo 47).

È qui collocato, come articolo 75-quinquies, l'attuale articolo 73.

Dopo l'articolo 75 è aggiunto il seguente:

Art. 75-sexies.

Dichiarazione d'urgenza per la fissazione del termine di promulgazione

« Quando venga proposta per un disegno di legge l'abbreviazione del termine di promulgazione, ai sensi del secondo comma dell'articolo 73 della Costituzione, il Presiden-

te, prima di porre in votazione la norma relativa, invita l'Assemblea a pronunciarsi sulla dichiarazione d'urgenza, che deve essere adottata a maggioranza assoluta dei componenti del Senato. Se non viene raggiunta la detta maggioranza, la norma che stabilisce i termini di promulgazione non è posta in votazione. Se viene dichiarata l'urgenza, il Presidente ne fa espressa menzione nel messaggio alla Camera dei deputati o al Governo ».

(Articolo che tratta la materia del soppresso terzo comma dell'articolo 71).

Art. 79.

Al primo comma la parola: « nessuno » è sostituita dalle parole: « nessun Senatore ».

Il secondo comma è soppresso per essere portato alla fine dell'articolo 80 che segue.

Art. 80.

Dopo il secondo comma è inserito il secondo comma dell'articolo 79.

Art. 82.

Al secondo comma, dopo la parola: « siano » sono inserite le seguenti: « stampati e ».

Art. 84.

Nella rubrica sono sopresse le parole: « e di rinvio ».

Art. 86.

Al terzo comma sono sopresse le parole: « si fa un'unica discussione » e sono aggiunte, in fine, le parole: « si svolge un'unica discussione ».

All'inizio del sesto comma dopo le parole: « Le norme contenute nei » è inserita l'altra: « tre »; alla fine del comma le parole:

« sul rinvio e poi, se questo è approvato, sulla data » sono sostituite dalle seguenti: « sulla sospensione e poi, se questa è approvata, sulla durata della sospensione stessa ».

All'ultimo comma le parole: « a fronte » sono sostituite con le seguenti: « nei confronti ».

Art. 89.

Il testo dell'articolo è sostituito dal seguente:

« Prima che abbia inizio l'esame degli articoli di un disegno di legge, ciascun Senatore può avanzare la proposta che non si passi a tale esame.

Per lo svolgimento della proposta di non passare all'esame degli articoli, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni dell'articolo 88. La votazione della proposta ha la precedenza su quella degli ordini del giorno ».

Art. 90.

Al primo comma le parole: « con frasi » sono sostituite dalle altre: « in termini ».

Al secondo comma sono sopresse le parole: « , in generale, ».

Art. 92.

Al terzo comma la parola: « chiedere » è sostituita con l'altra: « proporre »; e la parola: « richiesta » è sostituita con l'altra: « proposta ».

All'ultimo comma le parole: « Anche dopo chiusa la discussione » sono sostituite con le seguenti: « Chiusa la discussione generale ».

Art. 93.

Al quarto comma le parole: « se sono firmati da almeno » sono sostituite con le altre: « Gli emendamenti, se sono firmati da ».

Al quinto comma, primo periodo, sono soppresse le parole: « dalla Commissione o dal Governo o »; al secondo periodo la parola: « manifestandosene » è sostituita dalle altre: « quando se ne manifesti ».

Dopo il quinto comma è inserito il seguente:

« Le condizioni e i termini di cui ai due commi precedenti non si applicano alla presentazione di emendamenti da parte della Commissione e del Governo ».

Al sesto comma l'ultimo periodo è sostituito con il seguente: « Il parere può essere dato anche verbalmente, nel corso della seduta, a nome della Commissione, dal suo Presidente o da altro Senatore da lui delegato ».

Al settimo comma, le parole: « al primo comma dell'articolo 95 » sono sostituite con le seguenti: « all'articolo 95 ».

All'ottavo comma, primo periodo, sono soppresse le parole: « uno o più »; dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Esaurita la discussione, il relatore e il rappresentante del Governo si pronunciano sugli emendamenti presentati »; all'inizio del secondo periodo, le parole: « Nell'ipotesi di cui al quarto comma o quando se ne rilevi » sono sostituite con le seguenti: « Qualora siano presentati emendamenti nel corso della seduta o quando se ne manifesti ».

Al nono comma dopo le parole iniziali: « La Commissione » è inserita l'altra: « competente »; le parole: « ai sensi del quarto e del quinto comma » sono sostituite dalle seguenti: « nel corso della seduta »; e le parole: « per essere svolta nella » sono sostituite con le seguenti: « e rinviata alla ».

Al decimo comma dopo le parole: « può decidere » sono inserite le altre: « l'accantonamento ed »; dopo la parola: « Commis-

sione » è inserita l'altra: « competente »; le parole finali: « dovrà continuare » sono sostituite con le seguenti: « dovrà essere ripresa in Assemblea ».

All'undicesimo comma le parole: « previste dal » sono sostituite con le altre: « stabilite nel » e le parole: « chiusa la » sono sostituite con le altre: « la chiusura della ».

Art. 93-bis.

Al primo comma le parole: « in quanto aventi una » sono sostituite dalle seguenti: « per la loro ».

Art. 94.

Al quinto comma è aggiunto il periodo seguente: « La proposta può essere avanzata da ciascun Senatore e su di essa l'Assemblea delibera per alzata di mano, senza discussione ».

Art. 95.

Al primo comma le parole: « proporre le conseguenti modificazioni » sono sostituite con le altre: « formulare le conseguenti proposte ».

Il secondo comma è sostituito dal seguente:

« Qualora, ai fini di cui al comma precedente, sia avanzata domanda che il Senato rinvii la votazione finale ad una successiva seduta e incarichi la Commissione di presentare le opportune proposte, l'Assemblea delibera per alzata di mano senza discussione ».

Dopo l'ultimo comma è inserito il seguente:

« Le disposizioni dei commi precedenti si osservano, in quanto applicabili, anche per il coordinamento in Commissione del testo dei disegni di legge esaminati in sede deliberante o redigente ».

Dopo l'articolo 95 è aggiunto il seguente:

Art. 95-bis.

Disegni di legge approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Se un disegno di legge approvato dal Senato è emendato dalla Camera dei deputati, il Senato discute e delibera soltanto sulle modificazioni apportate dalla Camera, salva la votazione finale. Nuovi emendamenti possono essere presi in considerazione solo se si trovino in diretta correlazione con gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati ».

(Il testo dell'articolo ripete sostanzialmente il testo del soppresso secondo comma dell'articolo 71).

Art. 96.

Nella rubrica, la parola: « Risoluzioni » è sostituita con le seguenti: « Proposte di risoluzione ».

La parola: « almeno » è soppressa.

Art. 98.

Al secondo comma è soppressa la parola: « almeno ».

Art. 99.

La rubrica è sostituita con la seguente: « Modalità per la verifica del numero legale e del numero dei presenti - Effetti della mancanza del numero richiesto ».

Al quarto comma dopo le parole: « s'intende convocato senz'altro » sono inserite le altre: « , con lo stesso ordine del giorno, »; alla fine del comma stesso sono aggiunte le parole: « in tale giorno ».

Art. 100.

Al primo comma la parola: « dire » è sostituita con le seguenti: « annunciare il pro-

prio voto »; e dopo le parole: « i motivi » sono inserite le altre: « dichiarando soltanto ».

Art. 104.

Il primo comma è sostituito dal seguente:

« I voti in Assemblea sono espressi: peralzata di mano, per votazione nominale o a scrutinio segreto. La votazione nominale può effettuarsi con scrutinio simultaneo o con appello ».

Al quarto comma dopo le parole: « abbia invitato il Senato a votare » sostituire il punto e virgola con un punto. La restante parte del comma è sostituita dai periodi seguenti: « I Segretari tengono nota di coloro che hanno appoggiato la domanda verbale. Se il numero dei richiedenti la votazione nominale o a scrutinio segreto presenti in Aula al momento dell'indizione della votazione è inferiore a quello previsto dal secondo comma, la domanda si intende ritirata ».

Al quinto comma, le parole: « ritenuti come » sono sostituite dall'altra: « considerati ».

Art. 105.

Al primo comma, il secondo periodo diviene comma autonomo ed è collocato come secondo comma.

Le parole iniziali di tale periodo: « Ugualmente è fatto » sono sostituite con le altre: « Si fa altresì »; e le parole: « un voto espresso » sono sostituite dalle seguenti: « una votazione ».

Art. 106.

Alla fine del secondo comma è soppressa la parola: « poi ».

Art. 107.

Al primo comma le parole iniziali: « Si procede a votazione nominale con appello »

sono sostituite con le seguenti: « La votazione nominale con appello, che si svolge facendo uso del dispositivo elettronico, ha luogo ».

Al terzo comma le parole: « preme il tasto del dispositivo elettronico corrispondente al voto espresso » sono sostituite con le seguenti: « aziona in conformità il dispositivo elettronico ».

Art. 109.

Al quinto comma è soppressa la parola: « sempre ».

Al sesto comma la parola: « prendono » è sostituita con l'altra: « tengono ».

Art. 110.

Al primo comma, le parole iniziali fino a: « non può avvenire » sono sostituite dalle seguenti: « Le votazioni da effettuarsi mediante dispositivo elettronico, salvo quelle peralzata di mano, non possono essere indette ».

All'ultimo comma, le parole: « analoghe votazioni » sono sostituite con le seguenti: « votazioni con procedimento elettronico ».

Art. 111.

Il secondo comma è sostituito dal seguente: « Quando il disegno di legge è composto di un solo articolo e non sono stati proposti articoli aggiuntivi, dopo l'eventuale votazione degli emendamenti e delle singole parti dell'articolo, si procede senz'altro alla votazione finale del disegno di legge ».

CAPO XIV

È collocato prima del Capo VIII come Capo VII-bis.

Prima del Capo XV è inserito un Capo XIV-bis dal titolo: « Dei disegni di legge costituzionali » e comprensivo degli attuali articoli 123, 124, 125 e 126.

Art. 114.

Nella rubrica è soppressa la parola: « finanziari »; alla fine dell'articolo sono sopresse le parole: « e finanziaria ».

Art. 115.

Nella rubrica sono aggiunte, in fine, le parole: « dello Stato ».

Art. 117.

All'ultimo comma la parola: « Assemblea » è sostituita dalla parola: « Aula » e le parole finali: « precedentemente approvate » sono sostituite dalle seguenti: « proposte dalla Commissione o già approvate dall'Assemblea ».

Art. 120.

Al secondo comma, in fine, la parola: « Commissario » è sostituita dalle seguenti: « componente della Commissione ».

All'ultimo comma, ultimo periodo, dopo la parola: « perchè » è inserita l'altra: « questa ».

Art. 121.

Il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Le Commissioni possono concludere l'esame con una risoluzione ».

L'attuale Capo X è collocato prima del Capo XVI come Capo XV-bis.

Gli articoli 123, 124, 125 e 126 sono collocati sotto il nuovo Capo XIV-bis, e diventano articoli 111-bis, ter, quater, quinquies.

Art. 123.

La rubrica dell'articolo è sostituita con la seguente: « Disegni di legge costituzionale - Prima deliberazione ».

L'ultimo comma è sostituito con il seguente: « Se il disegno di legge è emendato dalla Camera, il Senato lo riesamina a norma dell'articolo 71 ».

Art. 124.

La rubrica dell'articolo è sostituita con la seguente: « Disegni di legge costituzionale - Termini per la seconda deliberazione ».

Al primo comma, dopo le parole: « stesso testo » sono inserite le altre: « trasmesso o successivamente ».

All'ultimo comma, le parole: « comprendendo i periodi di aggiornamento » sono sostituite con le seguenti: « secondo il calendario comune ».

Art. 125.

La rubrica dell'articolo è sostituita con la seguente: « Disegni di legge costituzionale - Riesame per la seconda deliberazione ».

Al primo comma dopo la parola: « Commissione » è inserita l'altra: « competente ».

Sostituire il secondo comma con il seguente: « In Assemblea, il disegno di legge, dopo la discussione generale, è sottoposto soltanto alla votazione finale per l'approvazione del complesso ».

Art. 126.

La rubrica dell'articolo è sostituita con la seguente: « Disegni di legge costituzionale - Approvazione in seconda deliberazione ».

Il primo comma è sostituito con il seguente: « Il disegno di legge è approvato in sede di seconda deliberazione se nella votazione finale ottiene il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato ».

Art. 127.

La rubrica è sostituita con la seguente: « Nuova deliberazione richiesta dal Presidente della Repubblica ».

Al secondo comma, in fine, le parole: « all'approvazione finale » sono sostituite dalle seguenti: « e, quindi, sul suo complesso ».

Art. 128.

È collocato dopo l'articolo 75 come articolo 75-bis.

La rubrica è sostituita con la seguente: « Disegni di legge di conversione dei decreti-legge ».

Il secondo comma è sostituito dal seguente: « Nella discussione dei disegni di legge di conversione di decreti-legge tutti i termini sono ridotti alla metà ».

Al terzo comma, in fine, sono soppresse le parole: « per la presentazione della relazione ».

Art. 129.

Al secondo comma sono aggiunte, in fine, le parole: « all'Assemblea ».

È inserito come articolo 129-bis l'attuale articolo 135-bis.

Art. 130.

Al primo comma, dopo le parole: « forza di legge » sono inserite le altre: « dello Stato ».

Dopo l'articolo 130 sono collocati, come articoli 130-bis e 130-ter, gli attuali articoli 134 e 135. Conseguentemente, è soppresso il Capo XVII, relativo alle petizioni.

Gli attuali articoli 131, 132 e 133 sono collocati in un nuovo Capo, inserito dopo il Capo XVI relativo ai procedimenti speciali che prende il numero XVI-bis ed il titolo seguente: « Delle procedure di collegamento con le Comunità europee e con organismi internazionali ».

Art. 131.

Al primo comma le parole: « dei componenti della » sono sostituite con le altre: dei Senatori componenti la ».

Al secondo comma le parole iniziali: « In tal caso » sono sostituite con le altre: « Nell'ipotesi prevista dal comma precedente ».

All'ultimo comma dopo la parola: « viene » sono inserite le altre: « stampato in ».

Art. 134.

Al primo comma le parole: « al Segretario generale » sono sostituite con le seguenti: « di persona ».

Al secondo comma la parola: « permanente » è soppressa.

Art. 135.

Al primo comma la parola: « permanenti » è soppressa.

Art. 137.

Alla fine dell'articolo, le parole: « sul resoconto sommario » sono sostituite dalle seguenti: « sui resoconti ».

Art. 138.

Le parole: « al Senato » sono sostituite con le altre: « all'Assemblea ».

Art. 139.

All'ultimo comma sono aggiunte, in fine, le parole: « e l'interrogazione viene dichiarata decaduta ».

Art. 142.

Le parole: « l'iscrizione all'ordine del giorno » sono soppresse; e le parole: « della seduta successiva » sono sostituite dalle seguenti: « nella seduta del giorno successivo ».

Art. 143.

Al primo comma le parole: « inviate per lo svolgimento » sono sostituite con le altre: « da svolgersi »; e le parole: « della seduta » sono soppresse.

Art. 144.

Al primo comma le parole: « a meno che non comunichi di volersi avvalere delle » sono sostituite dalle seguenti: « salva la »; al secondo comma, dopo le parole: « o della » sono inserite le altre: « prima seduta della ».

Art. 145.

Al secondo comma le parole: « dispone per la lettura all'Assemblea » e l'intero terzo comma, sono sostituiti dalle parole seguenti: « ne dispone l'annuncio all'Assemblea e la pubblicazione nei resoconti della seduta ».

Art. 147.

All'ultimo comma l'ultimo periodo è sostituito con il seguente: « In tal caso hanno per primi la parola i presentatori delle in-

terpellanze per lo svolgimento e, dopo le dichiarazioni del Governo, parlano nell'ordine, per la replica, gli interroganti e gli interpellanti ».

Art. 148.

Al primo comma, secondo periodo, le parole: « ne dà lettura all'Assemblea e ne dispone la pubblicazione nel resoconto sommario della seduta » *sono sostituite dalle seguenti:* « ne dispone l'annuncio all'Assemblea e la pubblicazione nei resoconti della seduta ».

All'ultimo comma le parole: « se del caso » *sono sostituite con le altre:* « se necessario ».

Art. 152.

All'ultimo comma sono premesse le parole: « Sulle mozioni previste dal presente articolo ».

Art. 153.

Al terzo comma, in fine, le parole: « formare un'unica Commissione » *sono sostituite dalle seguenti:* « procedere in comune ».

Art. 154.

Sono aggiunte, in fine, le parole: « del Senato ».

Art. 156.

Al primo comma, dopo le parole: « del Senato » *sono inserite le seguenti:* « predisposti dai Questori e ».

Al secondo comma la parola: « domandino » *è sostituita con l'altra:* « richiedano ».

Art. 157.

Al secondo comma le parole: « addetto al » *sono sostituite dalla parola:* « del ».

G R O N C H I , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R O N C H I , *relatore.* Le numerose modificazioni proposte dalla Giunta al testo approvato dal Senato sono tutte di carattere formale e rispondono all'esigenza di un coordinamento logico tra le diverse disposizioni del Regolamento.

Ometterò di parlare di quelle modificazioni formali la cui portata è resa manifesta dalla semplice lettura del testo proposto e mi limiterò ad illustrare brevemente quelle di maggior rilievo o di meno immediata comprensione.

Innanzitutto, due rilievi di carattere generale. Il primo è di ordine sistematico: nel rileggere il testo del nuovo Regolamento nel suo insieme, abbiamo rilevato che la collocazione delle singole disposizioni talora era poco felice. Ci siamo quindi preoccupati di ovviare all'inconveniente cercando di situare ciascuna disposizione nel luogo più rispondente a quella sistematica, semplice ma logica, su cui fin dall'inizio la Giunta aveva voluto impostare il nuovo Regolamento e secondo la quale — per sommi capi — si incontra dapprima la formazione degli organi che costituiscono il Senato, poi la disciplina dell'attività delle Commissioni, quindi la disciplina dell'attività dell'Assemblea (disposta in ordine cronologico, dalla convocazione alla votazione finale), poi la disciplina di alcune particolari materie e di alcuni speciali procedimenti, ed infine la regolamentazione dell'attività ispettiva. È stato necessario effettuare lo spostamento di parecchi articoli, lo smembramento di alcuni di essi, la istituzione di due nuovi capi e la soppressione di un capo: ma il risultato, a parer nostro, anche se non pienamente soddisfacente, è un testo regolamentare che, dal punto di vista sistematico, è assai migliore sia del progetto sia del vecchio Regolamento. Tutte le modifiche sono dettagliatamente indicate nello stampato 2 a disposizione dei colleghi.

Il secondo rilievo è invece di ordine terminologico. Abbiamo infatti ritenuto che

fosse utile qualificare sempre come domande o proposte quelle iniziative dei senatori (o della Commissione o del Governo) la cui operatività è subordinata al consenso dell'Assemblea o del Presidente, e di qualificare invece come richieste le iniziative immediatamente operative. Uguale sistema è stato seguito nell'uso dei verbi corrispondenti: « domandare », « proporre » e « chiedere » nel primo caso, « richiedere » nel secondo.

Sono state pertanto introdotte, nei numerosi articoli, dove occorre, le conseguenti variazioni.

All'articolo 4 è stato aggiunto, alla fine, un periodo per precisare che, nell'ipotesi che due senatori abbiano ottenuto lo stesso numero di voti nella elezione del Presidente, è eletto o entra in ballottaggio il più anziano in età. Si tratta della riaffermazione, anche in questo caso, di un principio che trova applicazione in varie altre disposizioni, come ad esempio nell'articolo 5 e nell'articolo 25.

L'articolo 5, terzo comma, nel dettare le modalità di votazione per le elezioni suppletive nel Consiglio di Presidenza, prevede come ipotesi, per così dire, massima quella in cui debbano essere rimpiazzate quattro persone. Poichè non è impossibile il caso in cui vada rinnovato un numero maggiore di componenti, la norma è stata formalmente modificata in modo da coprire anche questa eventualità.

All'articolo 14, quarto comma, viene precisato il termine (tre giorni dalla dichiarazione di scioglimento) entro il quale i senatori, già appartenenti ad un Gruppo che sia sceso al di sotto del numero minimo di componenti, devono aderire ad un altro Gruppo od essere iscritti al Gruppo misto.

All'articolo 12, dove vengono elencate le competenze del Consiglio di Presidenza, viene aggiunta, per completezza, la menzione dell'approvazione del Regolamento della Biblioteca del Senato, competenza questa attribuita al Consiglio dall'articolo 21.

All'articolo 16, primo comma, in relazione all'aumentato numero delle Commissioni, la parola « undici » è stata sostituita con la parola « dodici ».

L'articolo 25, anche se al primo comma appare completamente sostituito dal nuovo testo, in realtà resta sostanzialmente identico al precedente. Si è soltanto espressamente previsto il caso — implicitamente già regolato — in cui si proceda alla elezione di meno di tre membri.

All'articolo 33 è stata aggiunta la menzione delle Commissioni speciali per fugare ogni dubbio sulla deferibilità ad esse di disegni di legge, affari e relazioni connessi con le materie di loro competenza.

La stessa aggiunta è stata fatta all'articolo 35.

All'articolo 34, la sostituzione della locuzione « approvazione definitiva » — la quale aveva il conforto della lettera della Costituzione — con l'altra « votazione finale » risponde ad uno scrupolo di esattezza tecnica: in effetti, quella finale può essere tanto un'approvazione quanto una reelezione, sicchè è evidentemente più corretto parlare di votazione.

All'articolo 39, nel nuovo terzo comma proposto dalla Giunta, vi è un errore di stampa; deve leggersi: « Sono assegnati per il parere alla 5ª Commissione » e non « della 5ª Commissione ».

Al quarto comma, per coordinamento con il terzo comma, sono state aggiunte le parole: « o diminuzione di entrate », con il che si precisa che il parere negativo ha gli effetti previsti nel Regolamento anche quando indichi la mancanza di copertura in relazione ad una diminuzione di entrate.

Al quinto comma, il testo è stato largamente rimaneggiato perchè fosse inequivocabilmente chiaro che i pareri contrari emessi in materia costituzionale e di organizzazione della pubblica amministrazione dalla 1ª Commissione sono parificati a quelli della 5ª Commissione relativamente alla copertura finanziaria; e ciò sia sul piano degli effetti sia su quello delle condizioni al cui verificarsi gli effetti stessi sono subordinati.

All'articolo 43 è stata aggiunta la parola « mozioni » che era stata omessa per errore.

La modifica all'articolo 53 stabilisce opportunamente in modo espresso l'obbligo della stampa e della distribuzione del calendario dei lavori definitivo, stampa e di-

stribuzione che si sarebbe comunque imposta in via di fatto come inderogabile necessità.

All'articolo 54, il quarto comma, adeguandosi alla prassi, precisa espressamente che la richiesta della cosiddetta « procedura urgentissima » deve essere avanzata o all'inizio della seduta o quando il Senato stia per passare ad altro punto dell'ordine del giorno.

All'articolo 63, l'ultimo periodo del terzo comma è stato staccato e portato alla fine dell'articolo per rendere più chiaro che la norma contenuta nel periodo stesso si applica in tutti i casi di deliberazione di sanzioni da parte del Consiglio di Presidenza.

All'articolo 66 si è ritenuto opportuno precisare espressamente — ma nella sostanza la precisazione nulla innova — che quando viene accertata la mancanza del numero legale e viene tolta la seduta, la seduta successiva ha lo stesso ordine del giorno di quella tolta.

L'articolo 69 è stato formalmente modificato perchè nel primo comma disponeva in ordine ad una attività dell'altro ramo del Parlamento.

Per mera dimenticanza, il progetto non prevedeva alcun accertamento della regolarità formale dei disegni di legge di iniziativa popolare; all'omissione si è pertanto posto rimedio con il primo comma del nuovo articolo 69-bis il cui testo, peraltro, ripete le disposizioni dell'articolo 48 della legge numero 352 del 1970. L'introduzione di questo nuovo articolo ha, poi, offerto l'occasione per un utile chiarimento. In relazione al disposto dell'ultimo comma dell'articolo 73 potevano sussistere dubbi circa la procedura a cui sottoporre i disegni di legge di iniziativa popolare che in via generale, secondo il citato comma, non decadono alla fine della legislatura. Era logico — ma era bene chiarirlo — che se non fosse stata avanzata nei loro confronti ed accolta la richiesta di dichiarazione d'urgenza e di procedura abbreviata prevista dal primo comma, tutto il procedimento già svolto nella precedente legislatura doveva essere rinnovato a partire dalla assegnazione. Sopprimendo detto ultimo comma e trasferendone il contenuto, con gli adattamenti testuali del caso, nel nuovo ar-

ticolo 69-bis, secondo comma, si è inteso ottenere, per l'appunto, il chiarimento di cui dicevo.

L'articolo 71, che disciplinava procedure ed oggetti eterogenei, è stato diviso in tre parti e le ultime due sono andate a costituire due articoli a sè: l'articolo 95-bis e l'articolo 75-bis.

Per quanto riguarda la norma sui termini di promulgazione, trasfusa nell'articolo 75-bis, si osserva che la dizione del testo approvato non corrisponde in modo soddisfacente alla lettera dell'articolo 73 della Costituzione, il quale sembra voler tenere distinta la dichiarazione di urgenza, da adottarsi a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera, dall'approvazione della norma — che deve essere contenuta nel disegno di legge — relativa al termine di promulgazione. D'altra parte sorgono dubbi sull'opportunità di prescrivere — come fa l'attuale terzo comma dell'articolo 71 del Regolamento — una maggioranza qualificata per l'approvazione dell'articolo del disegno di legge relativo all'introduzione dei termini (approvazione che implicitamente reca la dichiarazione di urgenza), quando per la votazione sul complesso del disegno di legge — che riassume e consacra le precedenti deliberazioni del Senato sul testo in discussione — è richiesta la maggioranza semplice. Si è pertanto proposto di tenere distinta la dichiarazione d'urgenza dalla approvazione della norma relativa ai termini di promulgazione, e di porre in votazione la dichiarazione stessa subito prima della votazione sui termini e cioè alla fine della votazione degli articoli della legge e prima della votazione finale.

La modificazione dell'articolo 74 è intesa a meglio informare le disposizioni del Regolamento all'articolo 68 della Costituzione, che prevede non una sola autorizzazione ma una serie di autorizzazioni per le varie ipotesi di procedimento penale e di misure limitative della libertà personale del parlamentare.

All'articolo 75 si è voluto precisare, con la modificazione dell'ultimo comma, che la richiesta di autorizzazione alla Commissione

a riferire oralmente può essere deliberata anche nella stessa seduta in cui è avanzata.

All'articolo 93 si è meglio precisato, mediante l'inserzione di un nuovo comma, quanto già disponeva il quinto comma dell'articolo stesso, e cioè che i termini e le condizioni stabiliti per la presentazione degli emendamenti dei senatori non si applicano agli emendamenti della Commissione e del Governo. Si è inoltre stabilito, in analogia a quanto disposto nel capo relativo alle Commissioni, che il parere verbale della 5ª Commissione sugli emendamenti può essere dato, oltrechè dal Presidente, da altro senatore da lui delegato. Infine si è precisato che la decisione presidenziale prevista dal nono comma non comporta necessariamente il rinvio della discussione dell'oggetto in esame, almeno come norma generale, soltanto l'accantonamento dell'articolo e dei relativi emendamenti sicchè la discussione per le altre parti può continuare.

All'articolo 94, è stata introdotta, per completezza, la previsione delle modalità da osservare riguardo alla richiesta di votazione per parti separate.

All'articolo 95, per uniformarsi ad un principio di generale applicazione nel Regolamento, secondo il quale le proposte o le decisioni del Presidente non sono mai sottoposte al voto dell'Assemblea, è stato modificato il secondo comma rimettendo la proposta di rinvio della votazione per il coordinamento all'iniziativa di ciascun senatore. All'ultimo comma, per eliminare ogni possibile dubbio, si è riaffermato il principio dell'applicabilità delle disposizioni contenute nell'articolo anche al coordinamento dei disegni di legge discussi da Commissioni in sede deliberante o redigente. La precisazione è utile soprattutto in quanto implicitamente stabilisce che il coordinamento dei disegni di legge discussi in sede redigente è fatto — nè potrebbe avvenire altrimenti — dalla Commissione e non dall'Assemblea.

Il primo comma dell'articolo 100 è stato formalmente modificato per specificare meglio la nuova figura dell'annuncio di voto, la quale si distingue tecnicamente dalla dichiarazione di voto in quanto, diversamente da questa, non consente alcuna enuncia-

zione dei motivi che inducono a dare voto favorevole o contrario o ad astenersi.

All'articolo 104, per rendere applicabile la disposizione che considera presenti, ai fini del numero legale, coloro che appoggiano verbalmente la domanda di votazione nominale o a scrutinio segreto, si è aggiunto un comma che dispone che i segretari tengano nota di coloro che hanno dichiarato di appoggiare la domanda stessa.

All'articolo 107 la modificazione è resa necessaria dal fatto che, nella realtà, per il voto nominale con appello, che avviene alla tribuna, non occorre premere un pulsante ma inserire la tessera in una delle apposite fessure.

La disposizione dell'articolo 111 mira ad evitare una doppia votazione sullo stesso testo. Senonchè la dizione approvata dal Senato copriva soltanto una delle ipotesi in cui poteva verificarsi siffatta situazione. Nel nuovo testo coordinato la norma acquista la più ampia portata che le è propria.

L'articolo 117 è stato modificato perchè nella precedente dizione, contrariamente all'intenzione dei redattori del testo, veniva ad essere intollerabilmente limitato il diritto di emendamento dei singoli senatori nei confronti del bilancio dello Stato. Dato il sistema posto in essere con gli articoli del Capo XV, poteva accadere, secondo il testo approvato dal Senato, che i senatori venissero privati del diritto di emendamento proprio nei confronti del testo proposto dalla Commissione, e cioè del testo sottoposto alla discussione dell'Assemblea, il che costituiva un evidente assurdo.

L'articolo 121 è stato meglio formulato per esprimere il concetto della eventualità della conclusione dell'esame con la votazione di una risoluzione.

La modifica apportata all'ultimo comma dell'articolo 152 mira a precisare, al di là di ogni possibile dubbio, che le mozioni di cui si tratta sono soltanto quelle di fiducia e di sfiducia.

L'articolo 153 nel testo del progetto del Senato stabilisce che, se anche la Camera dei deputati delibera una inchiesta parlamentare sulla stessa materia, le Commissioni designate dalle due Camere possono d'accordo

deliberare di formare un'unica Commissione, mentre il testo della Camera dei deputati (art. 137) dispone per il caso in esame che le due Commissioni possono deliberare di procedere in comune (mantenendo quindi la duplicità degli organi inquirenti). La soluzione della Camera è parsa formalmente preferibile e pertanto la Giunta ha proposto il nuovo testo che la recepisce.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti le proposte della Giunta, con l'intesa che la numerazione degli articoli, i relativi riferimenti interni e l'eventuale diversa collocazione degli articoli stessi avverranno a cura dell'onorevole relatore. Chi le approva è pregato di alzarsi.

Sono approvate.

Passiamo ora alla votazione nel suo complesso del progetto di nuovo Regolamento del Senato. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Pirastu. Ne ha facoltà.

P I R A S T U . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo dei senatori comunisti è consapevole dell'importanza del voto che si appresta a dare per l'approvazione del nuovo Regolamento. Per la prima volta dopo circa 22 anni il Senato si accinge a modificare profondamente e a rinnovare un Regolamento che non corrispondeva ormai nè alla Costituzione, nè alla situazione politica e sociale del Paese. Le norme regolamentari approvate dal Senato nell'ormai lontano 18 giugno 1948 e vigenti sino ad ora, salvo qualche rettifica, rispondevano alla giusta preoccupazione di restaurare e riordinare la libera vita parlamentare soppressa dal fascismo, ma risentivano ancora in misura notevole della prassi e delle norme del periodo statutario prefascista. Si poneva quindi la necessità di rinnovare profondamente il nostro Regolamento, per adeguarlo pienamente alla Costituzione repubblicana, ma anche alla nuova realtà politica e sociale con i suoi incalzanti problemi, con le sue tensioni, con le sue prospettive. La nostra Carta costituzionale afferma il principio della preminenza assoluta del Parlamento nei confronti di tut-

ti gli altri organi dello Stato, in quanto il Parlamento esprime il potere che proviene dal popolo ed è emanazione diretta della volontà popolare.

Al centro di tutti i poteri dello Stato deve porsi quindi il Parlamento, che deve essere messo in grado di esercitare tutti i suoi compiti e le sue funzioni. Non vogliamo certo prospettare l'ipotesi di un governo assembleare, e neppure annullare nel Parlamento tutti i poteri delle diverse istanze rappresentative nelle quali si struttura il nostro sistema statale pluralistico. Il governo di assemblea è tutt'altra cosa e non è previsto dalla Costituzione; ma dobbiamo dire che al centro del sistema costituzionale non stanno il Governo, la maggioranza, ma sta la sovranità popolare che si realizza attraverso una serie di centri intermedi, comuni, province, regioni, per trovare il momento di sintesi nel Parlamento. E la volontà politica si forma non una volta per tutte, ma continuamente nel Parlamento, inteso come istituto preso nel suo complesso.

Vogliamo soltanto che al Parlamento siano assicurati tutti i poteri e le funzioni di carattere legislativo e il controllo politico e finanziario che gli sono assegnati dalla Costituzione. Solo in questo modo si può superare la cosiddetta crisi nel Parlamento che non dipende, come affermano i nipotini italiani di De Gaulle, da pretese deficienze, ritardi, inadeguatezze delle assemblee parlamentari, ma piuttosto dall'azione di gruppi politici ed economici che vogliono impedire il funzionamento del Parlamento, privandolo dei suoi poteri e delle sue competenze. Le assemblee parlamentari non vengono messe in grado di assolvere i loro compiti di controllo e direzione politici; il Parlamento è escluso dalle più importanti decisioni di carattere economico, che sono spesso affidate alla volontà delle grandi concentrazioni capitalistiche private e pubbliche, a ristretti gruppi politici di vertice o addirittura talvolta ad un pugno di tecnocrati. Le decisioni effettive di controllo e di indirizzo sulla politica economica sono rimesse ad organi esterni al Parlamento anche quando si tratti di imprese pubbliche per le quali le assemblee parlamentari sono chiamate soltanto a decidere

l'aumento dei fondi di dotazione. Il Parlamento viene escluso perfino dall'intervento nelle crisi ministeriali che si aprono e si svolgono quasi sempre al di fuori di queste Aule.

Ma il problema fondamentale del funzionamento del Parlamento ci sembra soprattutto quello dei rapporti tra Governo e opposizione e fra il Governo e la sua stessa maggioranza. Non si tratta, come è stato precisato, di una questione di galateo o di buona educazione nè si tratta di instaurare rapporti corretti fra maggioranza e minoranza, criticando entrambe in posizioni precostituite assunte pregiudizialmente. Il problema reale è quello di assicurare una libera dialettica parlamentare, per cui tutte le forze presenti in queste Aule, qualunque sia la loro originaria posizione politica, possano e debbano contribuire alla elaborazione delle leggi. Occorre in sostanza instaurare un rapporto dialettico tra il Governo e tutte le componenti del Parlamento, sia di maggioranza che di opposizione.

Le decisioni delle Assemblee legislative non devono scaturire da posizioni precostituite con rigide delimitazioni; non devono essere imposte in ultima istanza dal Governo attraverso la sua maggioranza, alla quale si chiede una rigorosa disciplina, anche se raramente la si ottiene, ma devono essere il risultato di un confronto aperto tra tutte le forze rappresentate nelle Assemblee e soprattutto fra maggioranza e opposizione.

Gli altri problemi, relativi al funzionamento e ai compiti del Parlamento, sono collegati e trovano il loro fondamento nell'instaurazione di una libera vita parlamentare. Sono problemi che riguardano i poteri di controllo e di indirizzo del Parlamento, la sua attività interna, il funzionamento delle Commissioni, la programmazione dei suoi lavori, i rapporti con gli altri organi che hanno rilevanza costituzionale. Certo ci rendiamo conto che non si tratta di problemi che possono essere risolti solo attraverso le norme regolamentari, ma di problemi che presuppongono una svolta nella vita democratica del Paese. Le norme regolamentari però devono muoversi in questa direzione, promuovendo il pieno funzionamento delle Assem-

blee parlamentari, la salvaguardia dei loro poteri e l'instaurazione nel Parlamento di una libera dialettica interna.

Non si può dire che il Regolamento che stiamo per approvare corrisponda pienamente a queste esigenze e sia del tutto adeguato ad assicurare al Parlamento la possibilità di assolvere ai suoi compiti e alle sue funzioni, ma senza dubbio questo nuovo Regolamento rappresenta un passo in avanti di rilievo nei confronti di quello precedente e si muove nella direzione che riteniamo giusta.

Certo non tutte le nostre proposte sono state accolte, ma il nuovo Regolamento segue una linea e un indirizzo basati sulla nuova situazione del Paese e sulla necessità di assicurare un regime veramente democratico.

Non mi soffermerò a lungo sull'esame delle norme del Regolamento che ci accingiamo ad approvare. Il collega Venanzi lo ha fatto in modo approfondito nel suo lucido ed esauriente intervento. Mi sembra però doveroso sottolineare l'importanza e la novità costituite dalla programmazione dei lavori parlamentari, che non è diretta solo ad ottenere una maggiore efficienza del Parlamento, lo snellimento dei suoi lavori, la tempestività dei suoi interventi, ma contiene elementi nuovi di notevole interesse. Non si tratta, ripeto, solo di assicurare speditezza ed efficienza all'attività parlamentare. In una situazione nuova, nella quale lo Stato è chiamato ad intervenire in tutti i settori della vita economica e sociale, la programmazione dei lavori parlamentari, fondata sul principio dell'unanimità delle decisioni dei capigruppo, ha un significato di maggiore rilievo politico perchè pone tutti i Gruppi in condizioni di partecipare all'ordinamento e alla programmazione dell'attività dell'Assemblea, ponendo fine ad una situazione nella quale soltanto il Governo imponeva i temi da discutere e le leggi da esaminare. Si dovrà insomma tener conto delle esigenze dell'opposizione, delle sue proposte di legge che, secondo la Costituzione, hanno la stessa rilevanza di quelle governative. Si deve anche sottolineare che la programmazione disposta dai presidenti dei Gruppi non lede in alcun modo il potere dell'Assemblea e neppure l'au-

tonomia del singolo parlamentare perchè la decisione definitiva sul programma spetta sempre in ultima istanza all'Assemblea. Ugualmente occorre ricordare che il principio dell'unanimità non porta a bloccare in nessun caso i lavori del Senato perchè quando non ci fosse l'accordo tra i capigruppo spetta al Presidente con la sua funzione altamente mediatrice di fissare il calendario dei lavori per una settimana sulla base degli orientamenti emersi nel dibattito parlamentare.

Come risulta anche da quanto ho detto, una particolare rilevanza vengono ad assumere nel nuovo Regolamento i Gruppi parlamentari che in sostanza esprimono nell'Assemblea i partiti politici; vengono riconosciuti nel nuovo Regolamento le funzioni, l'importanza politica dei Gruppi come espressione della volontà e dell'orientamento delle diverse correnti politiche senza però venir meno al dovuto rispetto dell'articolo 67 della Costituzione e quindi con la salvaguardia dell'autonomia e della libertà del singolo parlamentare che coesiste con l'esaltazione del Gruppo organizzato e della sua interna e libera autodisciplina. Altri elementi nuovi sono rappresentati dall'ampliamento delle funzioni delle Commissioni, dal potere loro attribuito di decidere risoluzioni rivolte al Governo perchè nelle Commissioni si svolge gran parte dei lavori parlamentari. È in questa sede che è più agevole un raffronto diretto e ravvicinato tra le diverse posizioni politiche. Ugualmente importanti ci sembrano le norme dirette a porre sullo stesso piano l'iniziativa legislativa del Governo e quella di origine parlamentare. Non è più tollerabile che le iniziative legislative parlamentari siano relegate in un ghetto e non riescano a trovare la via per un dibattito parlamentare che viene riservato invece soltanto alle proposte di legge provenienti dal Governo. Ugualmente qualche elemento nuovo si nota per quanto si riferisce alle interrogazioni e alle interpellanze diretto a modificare l'attuale situazione che lascia sostanzialmente libero il Governo di rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze con enormi ritardi, quando lo ritiene opportuno, distorcendo, in un certo senso e limitando questo

utilissimo strumento parlamentare che acquista il suo valore soltanto quando la risposta del Governo è tempestiva e il dibattito si svolge rapido ed essenziale. Passi in avanti sono stati fatti per quanto si riferisce alla facoltà del Parlamento di acquisire notizie, informazioni e documentazioni attraverso le indagini conoscitive. Sono stati anche regolamentati i rapporti con il CNEL, i modi e le forme del controllo da esercitare sugli enti sovvenzionati dallo Stato attraverso le relazioni della Corte dei conti e l'esame delle sentenze della Corte costituzionale. Questi elementi nuovi rappresentano senza dubbio passi avanti di rilievo.

Non mi sembra che si possa affermare, come ha già osservato nel suo intervento il collega Venanzi, che il nuovo Regolamento corrisponda pienamente alle esigenze e alle necessità che derivano dalla situazione nuova nella quale si trova il Paese e assicuri la possibilità al Parlamento di corrispondere a tutte le sue funzioni, a tutti i suoi compiti. Una lacuna soprattutto grave si trova nel Regolamento anche se per molte ragioni questa lacuna è giustificata. Nel Regolamento non si trovano le Regioni; questa nuova realtà istituzionale che modifica profondamente la struttura dello Stato repubblicano non trova la sua rispondenza nel nuovo Regolamento se non per una norma di limitata importanza. Certo ci rendiamo conto che in questa fase costituente, quando ancora non sono stati approvati gli statuti ed i nuovi enti non hanno ancora iniziato la loro vita, è difficile regolamentare i rapporti tra questa nuova realtà costituzionale e il Parlamento. Ma penso che appena possibile, così come è stato auspicato anche dalla Giunta per il Regolamento, si debba affrontare questo tema e regolare e coordinare anche attraverso le norme regolamentari i molteplici rapporti delle Regioni con il Parlamento.

Non si può neppure affermare che il nuovo Regolamento risolva i problemi che si riferiscono ai poteri di controllo e di indirizzo politico che le Assemblee parlamentari devono avere anche nei confronti di tutta l'ampia area di intervento dello Stato e delle aziende pubbliche nei settori dell'economia.

In effetti, oggi al Parlamento viene sottratta la possibilità di contribuire alla determinazione delle più importanti decisioni in materia economica, riservando questi poteri ad organi che sono al di fuori del Parlamento, come la Banca d'Italia, le grandi concentrazioni bancarie, industriali, finanziarie, pubbliche e private. Il Parlamento non ha neppure la possibilità effettiva di controllare la gestione del bilancio, la politica della Tesoreria e si limita ad approvare un bilancio di previsione che sempre più tende a discostarsi dall'effettivo bilancio di cassa. Si approvano leggi, piani di finanziamento, programmi di investimento che poi non vengono realizzati o lo sono parzialmente e con grandi ritardi.

Si devono forse ricordare il piano dell'edilizia scolastica, il programma per la difesa del suolo, quello dei porti, i programmi della GESCAL e tanti altri che, approvati e finanziati dal Parlamento, non sono stati realizzati o lo sono stati soltanto in minima parte? E che dire dell'articolo 81 della Costituzione? Soltanto il Governo ha le chiavi per aprire le porte del Tesoro e per stabilire se una proposta di legge abbia la copertura finanziaria richiesta dalla Costituzione o se ne sia priva, col risultato che sostanzialmente soltanto le leggi presentate o sostenute dal Governo riescono a superare la strettoia dell'articolo 81.

Infine vi è il problema del voto di fiducia; problema di grande rilevanza politica che si riferisce ai poteri dell'Esecutivo. In effetti la Costituzione prevede soltanto due casi per la posizione del voto di fiducia: quello della presentazione di una mozione di fiducia sulle dichiarazioni programmatiche di un nuovo ministero o quello della presentazione di una mozione di sfiducia da parte dell'opposizione. Ma la prassi ha enormemente ampliato queste facoltà del Governo ed il voto di fiducia è stato spesso usato su singoli articoli o emendamenti diventando uno strumento per esercitare una pressione sul Parlamento.

Certamente tutti questi temi che ho appena sfiorato non si possono risolvere soltanto attraverso norme regolamentari, ma ritengo che si possa contribuire anche con

le norme regolamentari al riconoscimento di tutti i poteri e di tutte le funzioni che spettano al Parlamento.

Onorevoli colleghi, le osservazioni che abbiamo fatto e le proposte che abbiamo avanzato per una eventuale futura regolamentazione non sono state mosse da volontà polemica, ma soltanto dal profondo legame che ci unisce alle istituzioni democratiche e parlamentari. Crediamo nel Parlamento come organismo vivo di democrazia, come presidio delle libertà e dei diritti dei cittadini. Animati da questo spirito, esprimiamo voto favorevole al nuovo Regolamento per gli elementi nuovi che contiene, per la linea e gli indirizzi che segue, ma continueremo la nostra azione e intensificheremo il nostro impegno per rinnovare e migliorare le attuali norme regolamentari in modo da giungere ad un Regolamento che sia sempre più conforme ai principi fondamentali della nostra Carta costituzionale, aderente alla situazione attuale del Paese e rispondente del tutto alle esigenze e alle caratteristiche di un regime veramente democratico. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Varaldo. Ne ha facoltà.

V A R A L D O . Nel prendere la parola per dichiarare che il Gruppo della Democrazia cristiana voterà a favore del nuovo Regolamento, mi permetterò di fare alcune brevissime osservazioni. Un Regolamento deve essere una guida e rappresentare i limiti entro i quali si svolge l'attività dell'Assemblea. Ed è un punto fondamentale perchè tale attività sia svolta nel modo migliore, perchè a tutti sia garantita piena libertà nella esplicazione del proprio mandato; il Regolamento è sempre un elemento molto importante per una Assemblea.

Naturalmente, nell'approvare il nuovo Regolamento non intendiamo assolutamente dire che quello vecchio fosse sbagliato. L'esperienza di venti anni ha permesso di mettere in evidenza alcune carenze, di sollecitare alcuni perfezionamenti; soprattutto la prassi, in via informale, ha permesso l'inizio di de-

terminate sperimentazioni che oggi si è ritenuto opportuno introdurre nel nuovo Regolamento.

Proprio su questi punti vorrei esprimere il nostro compiacimento per quanto è stato fatto, innanzitutto per quanto concerne la programmazione dei lavori, che nell'ultimo decennio era stata già attuata ma soltanto in occasione dei provvedimenti più importanti e che oggi ha trovato nel nuovo Regolamento la sua normalizzazione. D'ora in poi i lavori del nostro Senato dovranno essere programmati.

Attraverso il nuovo Regolamento, inoltre, vi è stata una valorizzazione della conferenza dei capigruppo, che in questi anni ha affiancato molte volte l'opera dei presidenti e che oggi diventerà un mezzo affinché i nostri lavori possano essere regolati nel modo migliore.

Vi è stato inoltre un adeguamento e un ampliamento dei poteri presidenziali, che non ci preoccupa in quanto ci siamo trovati di fronte a presidenti (come abbiamo potuto constatare mediante l'esperienza) che hanno sempre agito in maniera esemplare; presidenti che in questi venti anni si sono succeduti e che hanno sempre saputo guidare il Senato al di sopra delle singole parti e con molta serenità.

Altro elemento positivo è l'ampliamento delle funzioni delle Commissioni al fine dello snellimento dei lavori dell'Aula. Anche le interrogazioni si potranno svolgere nelle Commissioni le quali hanno aumentato anche e soprattutto il proprio potere di controllo.

Tutti questi motivi credo siano sufficienti per giustificare il nostro voto favorevole. Naturalmente però, perchè il Regolamento sia veramente una cosa positiva e diventi efficace, occorre l'impegno di tutti, non solo nell'osservanza delle norme generali, ma anche di quei limiti che il Regolamento stesso contempla.

Credo quindi di poter concludere con l'augurio che, attraverso l'impegno di tutti, veramente il nuovo Regolamento possa dimostrarsi idoneo allo snellimento dei nostri lavori in modo da renderli più agevoli, più concreti e più fruttuosi. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bermani. Ne ha facoltà.

B E R M A N I . Onorevole Presidente, il gruppo del Partito socialista che ha dato, attraverso la sua rappresentanza alla Giunta, la propria partecipazione convinta ed attiva ai lavori preparatori di questo Regolamento, conferma il suo voto favorevole; esso corrisponde quindi all'atteggiamento già manifestato in precedenza nei confronti del Regolamento stesso.

Tale regolamento contiene senza dubbio norme più aderenti ai tempi in cui viviamo ed operiamo, e consentirà uno sveltimento dei lavori parlamentari ed una loro più pronta efficacia a tutto vantaggio dell'attività politica e legislativa.

Si è parlato — lo si ricordava poco fa — anche di crisi del Parlamento; non è esatto. Si dovrebbe parlare, se mai, di certe lentezze del Parlamento che a volta si verificano nonostante ogni buona volontà. Ed è proprio a tali lentezze che il nuovo Regolamento vuole ovviare; siamo fermamente convinti che ciò avverrà.

Con questa certezza, rendendo omaggio al lavoro svolto dalla Giunta per il Regolamento e dal suo Presidente, confermiamo il nostro voto favorevole.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Naldini. Ne ha facoltà.

N A L D I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del partito socialista italiano di unità proletaria ha partecipato all'elaborazione del Regolamento attraverso la persona del compagno senatore Di Prisco. A nome del nostro Gruppo debbo dire che se anche il Regolamento non ha accolto talune delle proposte da noi avanzate e in sede di Commissione e in Aula, il nostro giudizio complessivo è favorevole e quindi esprimeremo il voto in tal senso.

È già stato osservato dai colleghi che mi hanno preceduto, anche nel corso dell'ampio dibattito che abbiamo avuto sul Regolamento, come il Regolamento di una Assemblea sia un fatto estremamente importante: esso

è lo strumento attraverso il quale si regola la vita di una Assemblea e si dà la possibilità ad ogni Gruppo, con particolare riguardo ai Gruppi di minoranza e a quelli di opposizione, di poter contribuire alla elaborazione delle decisioni concernenti il Paese. È certo comunque che il Regolamento non risolve il problema della funzionalità di una Assemblea se non c'è da parte di questa, in modo particolare da parte della maggioranza, la volontà politica di mettere l'Assemblea in condizione di poter effettivamente funzionare.

Da questo punto di vista le esperienze del passato non sono incoraggianti; ecco perchè credo che non sarà il Regolamento da solo a risolvere questo problema, ma, ripeto, saranno gli orientamenti che si manifesteranno in futuro nel rapporto in modo particolare tra maggioranza e opposizione.

Sotto questo profilo il problema è già stato trattato dal compagno Pirastu; ebbene, a proposito del rapporto tra maggioranza e minoranza vogliamo dire che se il nuovo Regolamento si dimostrerà utile, darà un contributo per far sì che le minoranze e le opposizioni abbiano una maggiore possibilità di partecipazione alle decisioni, allora il nuovo Regolamento nella pratica sarà positivo. L'esperienza che abbiamo a questo riguardo non è tranquillizzante, sappiamo quanti disegni di legge, ad esempio, proposti da partiti di opposizione sono stati presentati al Senato e mai discussi, conosciamo i ritardi che si verificano nelle risposte alle interrogazioni ed alle interpellanze, a tutto quello, cioè, che è d'iniziativa specifica delle opposizioni, delle minoranze. Ci auguriamo che il nuovo Regolamento abbia ad aprire una fase nuova nella vita della nostra Assemblea, che dia possibilità di maggiore partecipazione affinché finalmente le scelte politiche generali, le scelte di carattere economico e di carattere sociale, avvengano veramente nelle aule parlamentari e non arrivino ad esse quando le soluzioni sono già state fissate e quando i binari entro i quali tali iniziative si debbono muovere sono già stati stabiliti. Quindi voto positivo, ma nel contempo affermazione della richiesta del Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria

di un modo nuovo di far funzionare l'Assemblea parlamentare, riferito in modo particolare al Governo e alla maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Dindo. Ne ha facoltà.

DINDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il progetto di Regolamento che ci è stato proposto con tanta diligenza e con tanta competenza dal senatore Gronchi ci trova favorevoli. Voteremo a favore nonostante vi sia un punto, quello relativo al voto di fiducia, che a nostro avviso poteva essere regolato così come viene regolato nel contemporaneo nuovo Regolamento che la Camera si sta dando.

Ad ogni modo si è fatto un notevole passo avanti e indubbiamente il nuovo Regolamento adegua i lavori di questa Assemblea alla maggiore dinamica della vita moderna. Il Regolamento è una cosa scritta; naturalmente deve essere completato dallo spirito che deve animare tutti noi. Il nostro Presidente ci dà continuamente esempio di discorsi chiari e brevi; penso che tutti i colleghi dovrebbero adeguarsi a questo esempio ed essere chiari e brevi nelle loro esposizioni, in modo che quest'Aula sia animata da un vivace dibattito, cosa che molto spesso non accade proprio per i discorsi lunghi e letti, e quindi non vivaci.

La dichiarazione di voto dei colleghi della opposizione ci richiama ad una maggiore comprensione, ad una maggiore attenzione verso le necessità e i diritti della minoranza. Noi conveniamo che la minoranza è indispensabile e che il suo apporto è veramente necessario per il buon funzionamento della democrazia. Riteniamo tuttavia che la distinzione tra maggioranza e minoranza sia ugualmente indispensabile per un corretto esame delle leggi e per un corretto governare. Quindi leale contrapposizione, quindi leale confronto di idee, quindi apporti di ambedue, maggioranza e minoranza, per il miglior esito delle leggi: ma distinzione. Non riteniamo che un Governo assembleare potrà essere utile alla nostra nazione e all'andamento dei nostri lavori.

Per conto nostro cercheremo di fare in modo che il nuovo Regolamento trovi adeguata risposta nell'animo dei colleghi. Ed è con questo auspicio che io dichiaro, come ho detto, il voto favorevole del Gruppo dei senatori socialdemocratici.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bergamasco. Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche il Gruppo liberale voterà a favore del nuovo Regolamento, e voterà con la coscienza che questo Regolamento, anche se non è perfetto come non lo sono mai le cose umane, rappresenta però un importante aggiornamento e un notevole miglioramento della legge fondamentale che regola i nostri lavori.

Credo che il nuovo Regolamento potrà assistere i lavori del Senato per un lungo periodo, così come è accaduto in precedenza con quello attualmente in vigore. Non è certo questa la sede per esaminare i singoli dettagli, le singole modifiche che riguardano quasi tutti gli articoli del Regolamento. Ma, guardando solo alle linee fondamentali, accennerò ad un certo ampliamento dei poteri della Presidenza, ad un riconoscimento e ad una valorizzazione dei Gruppi parlamentari, realtà che si è venuta affermando proprio in questi anni e risultato, quindi, di una esperienza, ad una migliore organizzazione dei lavori (calendari e programmi) che elimina alcune incertezze che si erano avute in passato, al migliore assetto delle Commissioni e soprattutto a uno sveltimento dei lavori. Aggiungo anche che vi è un maggior coordinamento con il Regolamento dell'altra Camera e che si sono tolte di mezzo delle dissonanze che certamente non giovavano, anche se è ovvio che ciascuna delle due Camere è autonoma anche nella redazione del proprio Regolamento.

Per questi motivi, ripeto, il Gruppo liberale darà voto favorevole al Regolamento.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Filetti. Ne ha facoltà.

F I L E T T I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, siamo pervenuti alla fase finale e quindi alla votazione di quello che sarà il nuovo Regolamento del Senato. Il Gruppo del Movimento sociale italiano ha dato il suo contributo per la formazione di questo nuovo Regolamento e pertanto noi confermiamo la piena adesione per l'approvazione del medesimo.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione del complesso del progetto di nuovo Regolamento del Senato.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Dovendosi procedere all'espressione di un voto qualificato, indico la votazione per appello nominale sul progetto di nuovo Regolamento del Senato.

Coloro che sono favorevoli al progetto di nuovo Regolamento risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Segreto).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Segreto.

G E R M A N O ' , Segretario, fa l'appello.

Rispondono sì i senatori:

Abbiati Greco Casotti Dolores, Accili, Adamoli, Aimoni, Albanese, Albani, Albarello, Albertini, Alessandrini, Antonicelli, Antonini, Arcudi, Arena, Argiroffi, Arnone, Attaguile, Avezzano-Comes,

Balbo, Baldini, Banfi, Bardi, Bargellini, Barra, Bartolomei, Battista, Benaglia, Benedetti, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bernardinetti, Berthet, Bertola, Bertone, Bettiol, Bisantis, Bisori, Bloise, Bo, Boano, Bolettieri, Bonadies, Bonatti, Bonazzi, Bonazzola Ruhl Valeria, Bosco, Brambilla, Brusasca, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cagnasso, Calamandrei, Caleffi, Caroli, Carron, Carraro, Carucci, Cassiani, Castellaccio, Catalano, Cavalli, Celidonio, Cengarle, Cerami, Chiariello, Cipellini, Colella, Colleoni, Coppo, Corrao, Corrias Efisio, Cuccu,

Dal Canton Maria Pia, Dalvit, D'Andrea, D'Angelosante, De Dominicis, De Leoni, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Marzi, De Matteis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro, Dindo, Di Vittorio Berti Baldina,

Fabbrini, Fabiani, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Fenoaltea, Fermariello, Ferrari, Ferroni, Filetti, Filippa, Finizzi, Florena, Follieri, Forma, Fortunati, Franza, Fusi,

Galante Garrone, Gatto Simone, Gava, Genco, Germanò, Gianquinto, Giardina, Grimaldi, Gronchi, Guanti,

Iannelli, Illuminati, Indelli,

La Rosa, Levi, Li Causi, Limoni, Li Vigni, Lo Giudice, Lucchi, Lugnano, Lusoli,

Maccarrone Pietro, Maderchi, Magno, Mammucari, Mannironi, Marcora, Maris, Martinelli, Marullo, Masciale, Mazzoli, Medici, Menchinelli, Minella Molinari Angiola, Minnocci, Montini, Moranino, Murmura,

Naldini, Nencioni, Niccoli, Noè,

Oliva, Orlandi, Orlando, Ossicini,

Palazzeschi, Palumbo, Papa, Parri, Pecoraro, Pegoraro, Pellicanò, Pennacchio, Perina, Perrino, Petrone, Picardi, Picardo, Piccioni, Piccolo, Piovano, Pirastu, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli, Preziosi,

Raia, Renda, Ricci, Ripamonti, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rossi, Russo,

Salati, Scardaccione, Schiavone, Segnana, Segreto, Sema, Signorello, Smurra, Soliano, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spigaroli, Stefanelli,

Tanga, Tanucci Nannini, Tedesco Giglia, Tesauero, Tiberi, Togni, Tomassini, Tomasucci, Torelli, Tropeano, Turchi,

Valsecchi Pasquale, Varaldo, Venanzi, Venturi Giovanni, Venturi Lino, Vignola, Vignolo, Volgger,

Zaccari, Zelioli Lanzini, Zuccalà, Zugno.

Si astiene il senatore Trabucchi.

Sono in congedo i senatori: Dal Falco, Girauda, Lisi, Lombardi, Merzagora, Perri, Rosa, Zannini.

P R E S I D E N T E . Invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sul progetto di nuovo Regolamento del Senato:

Senatori votanti	223
Maggioranza dei componenti del Senato	162
Favorevoli	222
Astenuti	1

Il Senato approva.

Onorevoli colleghi, con il voto testè emesso resta soddisfatto l'impegno preso all'inizio della presente legislatura di rivedere in modo organico e completo il Regolamento del Senato della Repubblica.

Opportune, discrete e cordiali intese hanno consentito di far ciò in modo non contraddittorio per sostanza, forma e tempi, con la revisione che del proprio Regolamento sta concludendo anche la Camera dei deputati.

L'esperienza del Comitato ristretto presieduto dal senatore Giovanni Gronchi, efficacemente coadiuvato dalla Segreteria generale ed in particolare dal dottor Ettore Terzi e dal collaboratore dottor Carlo Chimenti; l'attento giudizio della Giunta per il Regolamento; la presentazione e le osservazioni della stampa; il dibattito in seno ai Gruppi, generatore di numerosi appropriati emendamenti; la competente discussione in Aula ed il serrato esame degli articoli: tutte queste cose, iniziate e svoltesi nel ciclo di due anni, hanno consentito di sostituire al testo del 1948, in stretta osservanza della Costituzione e secondo le esigenze dei tempi, quello nuovo, che ora si è approvato.

Se l'esperienza — come è da sperare — convaliderà le odierne statuizioni, si potrà dire di aver recato — pur con il sostegno di una chiara volontà politica — un solido con-

tributo ad accrescere la sollecita funzionalità ed il prestigio del Parlamento, essenziale per garantire la vitalità della democrazia e fare quindi meglio apprezzare gli insostituibili benefici di essa.

Anticipatore della gratitudine dei cittadini elettori, giunga al relatore, ai membri della Giunta, ai senatori, al Segretario generale con tutti i collaboratori, nonché alla stampa, un ringraziamento del tutto particolare da parte del Presidente che i senatori elessero perchè promuovesse anche il rinnovamento oggi deciso. (*Vivissimi, generali applausi*).

Discussione sulla elezione contestata nella Regione della Sicilia (Giuseppe La Rosa) (Doc. III n. 1). Convalida dell'elezione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulla elezione contestata nella Regione della Sicilia (Giuseppe La Rosa) (*Doc. III n. 1*).

La Giunta delle elezioni ha proposto l'annullamento dell'elezione a senatore dell'onorevole Giuseppe La Rosa.

Dichiaro aperta la discussione sulle conclusioni della Giunta delle elezioni.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

* **D'ANGELOSANTE, relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, forse è il caso di chiarire alcuni punti, o per lo meno di informare il Senato più particolarmente sulla questione che è dinanzi a noi.

Forse è la prima volta — e perciò secondo me la cosa ha una certa importanza — che il Senato è chiamato ad occuparsi di un motivo di ineleggibilità che si può considerare proprio, cioè consistente nel fatto che il senatore di cui si contesta l'elezione ricopriva, al momento dell'elezione stessa, uno degli incarichi che la legge considera incompatibili con la posizione di candidato alle elezioni politiche. Questa ragione e il fatto che la decisione che il Senato sta per prendere riveste una certa importanza per tutti noi che parteciperemo ad essa mi inducono, credo con ragione, a

dare rapidamente conto al Senato di alcune discussioni e polemiche che ci sono state in relazione all'interpretazione del Regolamento della Giunta delle elezioni al momento della decisione della quale si è dato conto, con la necessaria sommarietà e brevità, nella relazione scritta. Naturalmente mi riferisco non a discussioni fra i membri della Giunta delle elezioni, ma alla discussione che in seduta pubblica e in sede di contestazione dell'elezione del senatore La Rosa vi è stata tra la sua difesa e coloro che sostenevano invece l'annullamento dell'elezione.

Il Senato deve, a mio parere, risolvere sostanzialmente due ordini di problemi. Il primo è giuridico e ha trovato la sua sede perpicua nella Giunta delle elezioni, la quale ha svolto, com'è naturale, funzione giurisdizionale esaminando approfonditamente gli aspetti giuridici, ascoltando le tesi delle parti in contesa ed esprimendo il suo voto finale in conformità alla legge, almeno secondo la sua opinione.

Il secondo ordine di ragioni è di natura politica, e mi spiego subito. Non intendo dire di natura politico-partitica; nemmeno intendo dire di opportunità politica, perchè è evidente che la motivazione sostanziale e di gran lunga prevalente e in sè sufficiente è quella giuridica. Intendo dire: data la sede nella quale adesso noi ci troviamo, che è sede specificamente politica, quelle valutazioni, pur avendo la stessa radice e la stessa origine e sostanza delle valutazioni giuridiche, hanno tuttavia una rilevanza generale e in questo senso io dico politica.

Onorevoli colleghi, la ragione giuridica in definitiva è una sola, in quanto che nessuno contesta in punto di fatto che il senatore La Rosa, al momento delle elezioni, ricopriva la carica di commissario straordinario all'amministrazione provinciale di Ragusa. Questo punto di fatto non è contestato da nessuno, nemmeno dal senatore La Rosa, il quale naturalmente ha ammesso di aver ricoperto questa carica fino a molto tempo dopo la sua elezione a senatore.

La discussione verte su un solo punto e di questo si dà atto nella relazione scritta, ed io voglio chiarirlo un po' meglio. La discussione verte cioè sul fatto che, avendo il sena-

tore La Rosa ricoperto la carica cui prima accennavo, cioè quella di commissario straordinario dell'amministrazione provinciale di Ragusa, e non essendo questa carica specificamente prevista dall'articolo 7, n. 2, della legge elettorale politica, egli possa lo stesso rientrare nell'ipotesi di ineleggibilità, la quale è stabilita per i presidenti delle giunte provinciali.

Da parte della difesa del senatore La Rosa si è argomentato che innanzitutto la carica da lui ricoperta è cosa in sè e cioè da un punto di vista soggettivo assolutamente diversa da quella prevista dalla legge elettorale politica; in secondo luogo che l'ente del quale egli era amministratore, cioè l'amministrazione provinciale straordinaria della provincia di Ragusa, era cosa assolutamente diversa da quella che secondo l'ordinamento giuridico vigente è la provincia come ente autarchico territoriale.

In linea preliminare però si è fatta la questione la quale, a seconda di come la si risolve, dà o toglie importanza al problema che prima indicavo, cioè se in questa materia si possa procedere o meno ad una interpretazione che non sia solo l'interpretazione strettamente letterale, in quanto che si è sostenuto da tutti — e la stessa Giunta delle elezioni ha accettato questo principio — che l'interpretazione analogica non è in questo caso consentita.

Tuttavia, a titolo puramente personale, mi permetto di esprimere l'avviso che poichè ci troviamo di fronte ad una sorta di processo promiscuo — per cui fino ad un certo punto di esso si è in sede tipicamente giurisdizionale con diritto alla difesa, con obbligo di motivazione e di valutazione degli argomenti giuridici in pro e in contro e invece da quel punto in poi si arriva in questa sede che è tipicamente politica, dove cioè il problema si risolve votando con lo scrutinio segreto — dato dunque questo carattere misto, duplice e contraddittorio del giudizio, un'interpretazione rigorosa e rigoristica delle norme sull'interpretazione forse non dovrebbe trovare in questa sede tutta l'importanza che si è voluto darle. La Giunta delle elezioni su questo punto, onorevoli colleghi, ha ritenuto quello che voi potete leggere nella relazione,

che mi limito rapidamente a riassumere: in primo luogo che, anche accettando il principio sancito dall'articolo 14 sulle norme della legge in generale, secondo cui in materia eccezionale come questa, cioè in materia di casi di ineleggibilità, l'interpretazione analogica non è consentita, anche accettando questo principio, come la Giunta delle elezioni ha fatto, ciò non significa che per il fatto che è vietata l'interpretazione analogica ne derivi necessariamente l'obbligatorietà e l'esclusività dell'interpretazione letterale. Si può benissimo arrivare a risolvere il problema giuridico che in questo caso si pone abbandonando il criterio analogico dell'interpretazione e procedendo all'interpretazione della norma da un punto di vista non innovativo e costitutivo ma meramente dichiarativo, pervenendo alle stesse conclusioni cui è arrivata la Giunta, cioè alla conclusione dell'annullamento dell'elezione del senatore La Rosa.

FRANZA. E che tipo di interpretazione è questa che dà la Giunta? Se non è analogica, non è letterale, che interpretazione è? Come la inseriamo nei principi generali?

NENCIONI. È un'interpretazione evolutiva.

D'ANGELOSANTE, relatore. Signor Presidente, non sarò certo io a rilevare che qualche membro della Giunta ritiene che si possano avere diverse opinioni nella Giunta e nell'Aula; e non sarò io a dolermene, ma questo andrebbe fatto con una certa discrezione. E mi riferisco al senatore Nencioni che è stato membro della Giunta e che, se non vado errato, ha partecipato al voto, per cui in questa sede io non nego a lui il diritto di esprimere tutte le opinioni che vuole, conformi o difformi da quelle che già ha espresso, ma dovrebbe farlo con la discrezione necessaria, per non dare pubblicità ad evidenti totali differenze di vedute tra quella sede e questa. (*Interruzione del senatore Nencioni*). Lei ha partecipato e ha parlato di interpretazione anomala, abnorme. (*Reiterate interruzioni dei senatori Nencioni e Franza*). Esiste

l'interpretazione analogica, quella estensiva, quella letterale, ma qui non siamo in sede di dottrina generale del diritto; cerchiamo di limitarci al tema da trattare. Poi vedrà, senatore Nencioni, se l'interpretazione la convince o no, senza fare prima l'esamino per vedere di che interpretazione si tratta.

La Giunta delle elezioni, avendo ritenuto che, anche accettando il principio del divieto dell'interpretazione analogica poteva lo stesso arrivare, mediante un valido procedimento interpretativo ermeneutico, alle conclusioni alle quali è arrivata, ha proceduto oltre nell'esame della questione. Il primo problema che si è posto è quello dell'identità o meno tra la funzione e l'ufficio di presidente di giunta provinciale e la funzione e l'ufficio di commissario straordinario alla medesima giunta. Il difensore del senatore La Rosa, professor Guarino, ha in una pregevolissima memoria ed in una ancor più pregevole difesa scritta operato una serie di differenziazioni sottili, anche se ha però dovuto riconoscere la totale identità delle due cariche e delle funzioni ad esse relative. Egli tuttavia — pur riconoscendo la identità evidente tra la carica di presidente della giunta e quella di commissario della stessa ed ammesso anzi che il commissario della giunta disponga di poteri maggiori di quanti non ne abbia il presidente, in quanto ricopre contemporaneamente le funzioni di presidente della giunta e quelle di presidente del consiglio — ritiene che, se identiche sono le cariche, diversi invece sono i titoli di preposizione all'ufficio, in quanto il presidente sarebbe elettivo e il commissario sarebbe invece nominato dalla presidenza della Regione siciliana. Egli fa derivare da questa differenza l'ulteriore conseguenza che, mentre il presidente, avendo una durata in carica, predefinita e garantita dalla legge — quadriennale prima e quinquennale dopo —, ha la possibilità di esercitare una certa influenza sull'elettorato, della quale si può servire per ottenere la carica, ciò non potrebbe fare il commissario poichè la sua durata in carica prevista ordinariamente dalla legge è brevissima e comunque egli può in ogni momento essere revocato.

La Giunta osserva, onorevoli colleghi, che innanzi tutto, l'identità fra i due uffici va pre-

sa in considerazione sotto l'esclusivo profilo che qui interessa, cioè sotto il profilo della capacità dell'uno e dell'altro ufficio o di uno solo di essi di esercitare quella turbativa nell'elettorato che la norma della quale ci stiamo occupando si propone di eliminare.

F R A N Z A . Non è vero. Questo è un vostro presupposto, non previsto dalla legge. Legga l'articolo 7.

D ' A N G E L O S A N T E , *relatore*. Il senatore Franza sostiene che la questione della *ratio* non corrisponde a quanto affermavo. In questa relazione che ella, senatore Franza, evidentemente non ha letto, citiamo una sentenza della Corte costituzionale la quale afferma che lo scopo di questa norma altro non è se non quello di impedire che sia falsata, attraverso l'influenza che ha il titolare di certe cariche, la volontà degli elettori. Da altro canto, altra *mens legis* non è possibile individuare.

Il professor Guarino ha fatto alcuni esempi. Ha detto che, secondo lui, il legislatore, stabilendo la ineleggibilità dei sindaci e dei presidenti, ha voluto in una certa misura prefigurare una duplicità di specializzazione, per cui chi fa l'amministratore continuerà a fare solo quello, chi fa il parlamentare continuerà a farlo, eccetera. Ma lo stesso professor Guarino ha dato un valore del tutto ipotetico a questa sua indicazione perchè basta pensare al fatto che la legge prevede, per chi si dimette 18 giorni prima della fine della legislatura o, in ipotesi subordinata, sette giorni prima, che venga convalidata la nomina — e sarebbe infatti stata convalidata anche la nomina del senatore La Rosa, se si fosse dimesso sette giorni prima — per comprendere come l'opinione del professor Guarino non abbia alcuna importanza. L'opinione prevalente invece è che lo scopo della legge è quello di impedire una influenza illegittima e inaccettabile sulla volontà dell'elettorato, e tale opinione trova la sua sanzione, non certo poco autorevole, in una sentenza della Corte costituzionale, come dicevo.

Stando così le cose ed essendo identici indubbiamente i due uffici e le due funzioni, credo che su questo punto non si debba più sollevare problema di alcun genere.

La seconda questione che è stata sollevata è che l'amministrazione provinciale nella Regione siciliana non esisterebbe più dato che una norma costituzionale fondamentale prevede, in luogo delle provincie, consorzi tra i comuni e che in attesa di costituire i consorzi tra i comuni sarebbero rimaste queste istituzioni intertemporali che sono le amministrazioni straordinarie. Dal che si deduce che queste ultime sono organi del tutto abnormi, autonomi ed anomali rispetto agli altri, onde non si potrebbe applicare a questi organi la stessa normativa di quelli. Ma io chiedo al buon senso del Senato di risolvere questo problema sulla base di un ragionamento che, secondo me, è di una semplicità assoluta: se il senatore La Rosa invece di essere commissario fosse stato presidente dell'amministrazione provinciale... (*Commenti*). Non lo poteva essere, perchè la Corte costituzionale ha annullato per incostituzionalità la prima legge elettorale siciliana per i consigli provinciali e solo per questo il senatore La Rosa è rimasto quattro anni nella sua carica. Non è quindi vero che non potesse esserlo in assoluto, non poteva esserlo per una ragione specifica. Oggi in Sicilia ci sono i presidenti dei consigli regionali, ci sono i presidenti delle giunte, c'è il presidente della giunta di Ragusa. Che forse, secondo il Senato, si può arrivare a fare diverso trattamento al presidente della giunta di Foggia o della giunta di Rovigo? Certamente no. Quindi questo discorso sulla provincia siciliana non ha assolutamente alcun valore giuridico tanto più che nel '68-69 è sopravvenuta una sentenza della Corte costituzionale la quale ha affermato la totale identità a tutti gli effetti dell'ente autarchico territoriale provinciale sia in Sicilia che altrove. Chi autorizza a pensare che la provincia siciliana sia qualche cosa di differente? Assolutamente nessuno.

F R A N Z A . Non ha gli stessi poteri.

D ' A N G E L O S A N T E , *relatore*. Ha gli stessi poteri, caro collega Franza, e su questo fra poco citerò delle prove precise. Ha gli stessi identici poteri, forse ne ha qualcuno in più. (*Interruzione del senatore Franza*).

M A C C A R R O N E A N T O N I N O . Ma il senatore La Rosa è del gruppo democratico-cristiano o del gruppo del Movimento sociale italiano?

F R A N Z A . Noi riteniamo che questa non sia un'Assemblea politica ma un'Assemblea che giudica del fatto.

M A C C A R R O N E A N T O N I N O . Ma può giudicare con animo più sereno.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, non interrompano e lascino spiegare al relatore le ragioni delle conclusioni alle quali è pervenuta la Giunta delle elezioni.

D ' A N G E L O S A N T E , *relatore*. Signor Presidente, io vorrei, a questo punto, farle osservare che il senatore Franza ha parlato di relatore che starebbe facendo un discorso partitico. Io sto sostenendo una decisione della Giunta delle elezioni della quale non sono autorizzato a dire se è stata unanime o maggioritaria ma se io lo dicessi, senatore Franza, la sua opinione sarebbe liquidata. (*Commenti*).

F R A N Z A . Signor Presidente, ho molto rispetto del relatore e per il rispetto dovuto al relatore vorrei poter chiarire. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Franza, lei può fare una dichiarazione di voto e in tale sede potrà chiarire la sua posizione.

F R A N Z A . Signor Presidente, è il relatore stesso che ha detto che noi da una parte dovremmo giudicare del caso e dall'altra parte lo dovremmo vedere in quanto politici. Io mi riferisco a questa sua affermazione che non condivido.

P R E S I D E N T E . Ora lei ha fatto capire la sua obiezione; lasci il tempo all'onorevole relatore di spiegare le sue ragioni.

D ' A N G E L O S A N T E , *relatore*. No, assolutamente non ho detto questo; ma non ha nessuna importanza.

Per concludere, sui punti sui quali dovevo riferire credo di aver detto tutto. Ritengo però, signor Presidente, ad ogni buon fine e perchè rimanga a verbale insieme con l'esito del voto, che il Senato debba conoscere alcuni particolari che noi abbiamo resi noti nella relazione semplicemente con un inciso. Vorrei cioè che il Senato, oltre a prendere atto della nostra relazione, prendesse atto di una documentazione da cui risulta in che misura il collega La Rosa, del quale ci stiamo occupando, si è servito in concreto della carica di commissario della provincia di Ragusa. Abbiamo un volantino suo proprio col quale egli si presenta agli elettori con questi termini: « Il professor La Rosa, commissario alla provincia, tre anni di amministrazione, tre anni di grandi realizzazioni... ». E poi conclude: « Elettori del collegio di Ragusa, votate il professor La Rosa per quello che ha fatto ». (*Commenti dal centro. Richiami del Presidente*). Il 2 marzo 1968 la provincia di Ragusa istituisce il Magistero e c'è un articolo sul giornale con una breve intervista del professor La Rosa; il 3 marzo si parla ancora del Magistero e di La Rosa. Il 19 marzo si appaltano nella provincia lavori stradali. Questa documentazione ce l'ha mandata un democristiano, non l'abbiamo mica scoperta noi. (*Commenti dal centro. Interruzione del senatore Genco*).

P R E S I D E N T E . Senatore Genco, non interrompa, per favore.

D ' A N G E L O S A N T E , *relatore*. Comunque non introduco nulla di nuovo, signor Presidente. Nella relazione...

P R E S I D E N T E . Che mi pare pochi abbiano letto, scusi il commento.

D ' A N G E L O S A N T E , *relatore*. Nella relazione è scritto che dalla documentazione acquisita dalla Giunta è risultato che il senatore La Rosa si è avvalso della sua carica e via dicendo ed io stavo cercando di spiegare in che cosa questo consiste: cinquantacinque milioni per la costruzione della sezione zooprofilattica e via di questo passo. Voi già sapete tutto questo e quindi è del tutto inutile che continui.

Mi rimane a questo punto soltanto da concludere e lo farò con queste brevi parole: se il senatore La Rosa — contro il quale non ho nessun motivo d'avversità personale e particolare e di cui anzi mi considero amico, cosa di cui lo stesso senatore La Rosa potrà dare atto — invece di essere senatore della Repubblica fosse consigliere comunale, consigliere provinciale o consigliere regionale e si trovasse in un caso di ineleggibilità andrebbe di fronte alla magistratura ordinaria che lo tratterebbe come risulta da alcune sentenze specifiche che abbiamo citato. Ora, è mia personale opinione — della quale mi assumo la responsabilità, solo per concludere, perchè non intendo fare la lezione a nessuno — che non è questo il momento politico più favorevole per dare l'impressione che si creino dei corpi politici separati i quali per i propri membri adottano un regolamento di favore che non è adottato per gli altri cittadini. Credo pertanto — e questa è la unica motivazione politica che io porto richiamandomi a quella premessa — che noi dovremmo superare posizioni personali, che peraltro non esistono, divisioni di partito, che per altro non esistono, e guardare le cose nella loro specifica, chiara, evidente e indiscutibile realtà. Se il Senato concluderà questa brevissima discussione con un voto col quale dica che per speciosi motivi formali si può svolgere la stessa identica attività che la legge considera un ostacolo insormontabile all'acquisizione del mandato politico ed acquisirlo ugualmente, non sono certo che le motivazioni, indubbiamente valide e rispettabili, che indurranno i senatori a dare questo voto saranno comprese per quelle che sono.

Invito perciò il Senato a tener conto della minuziosa motivazione che la Giunta ha voluto dare alla sua proposta e di tutte le implicazioni giuridiche, politiche e personali che il voto con il quale si concluderà questa discussione indubbiamente avrà.

B E T T I O L . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **B E T T I O L** . Una brevissima dichiarazione di voto di un estraneo ai lavori della

Giunta delle elezioni, che interviene dopo l'orazione del collega D'Angelosante in merito a un problema delicato e molto importante che potrebbe anche risorgere domani e porre a noi questioni ermeneutiche di grande rilievo; infatti il problema ermeneutico fondamentale riguarda la retta applicazione della legge.

Mi sembra che viviamo ancora in uno Stato di diritto, vale a dire in uno Stato nel quale la legge preconstituita è norma di vita anche per quanto concerne le attività della Giunta delle elezioni; la quale, pur essendo inserita in un corpo politico, quale il Senato della Repubblica, è pur sempre un organo che deve cercare di applicare rettamente le leggi per quanto riguarda i casi di ineleggibilità o di incompatibilità di taluni che sarebbero entrati abusivamente in quest'Aula.

Ora, ritengo che le argomentazioni della Giunta e il discorso così focoso ed ardimentoso del nostro valoroso collega D'Angelosante non possano essere accolti: infatti, vivendo in uno Stato di diritto, dobbiamo cercare di essere ligi a quelli che sono i criteri tradizionali fondamentali di interpretazione della legge. Cioè la Giunta deve applicare il diritto preconstituito e non può, con il sotterfugio di un'interpretazione dialettica, creare un nuovo diritto. Perchè se la Giunta potesse, con l'aiuto di una interpretazione dialettica, inserire il momento politico nella interpretazione di una legge preconstituita, allora, evidentemente, tutto il diritto andrebbe a gambe all'aria e non avremmo una garanzia nè di sicurezza nè di certezza per quanto concerne la legittimità della nostra individuale presenza in questa determinata Aula.

Ecco perchè il problema è estremamente delicato ed importante e deve essere inserito e risolto sulla base di argomentazioni giuridiche, nel quadro delle leggi che governano l'interpretazione della legge in uno Stato di diritto qual è la nostra Repubblica democratica.

Cosa dicono dunque i canoni fondamentali circa l'interpretazione della legge? Dicono che là dove c'è una legge di carattere eccezionale (ed indubbiamente le leggi che disciplinano i casi di ineleggibilità o di incom-

patibilità sono leggi di carattere eccezionale, rispetto al diritto all'elettorato attivo e soprattutto passivo di tutti i cittadini) non può esservi l'interpretazione analogica; perchè altrimenti non ci sarebbe più alcuna particolare garanzia di sicurezza per nessuno. Le leggi eccezionali, quelle che portano limitazioni ai diritti (specie se il diritto ha un contenuto politico come i diritti relativi all'elettorato attivo e passivo), debbono essere interpretate non dico in termini restrittivi ma in termini dichiarativi; debbono cioè essere interpretate e colte nel significato che vogliono dare alle parole e alla *ratio* fondamentale della norma stessa. Voler applicare queste determinate leggi analogicamente, come nel caso particolare, significa distruggere un fondamento su cui è basata la nostra Repubblica che è Stato di diritto e vuole rimanere tale, anche se in questo Stato di diritto ci troviamo di fronte ad una trasformazione nel senso che da Stato di diritto formale ci siamo avvicinati ad uno Stato di diritto formale e sostanziale e sociale insieme, ma che pur sempre non è arrivato a rinnegare i canoni fondamentali di ermeneutica, secondo la quale le leggi di carattere eccezionale non possono mai essere interpretate analogicamente. Pertanto, se la legge dice che soltanto il presidente del consiglio provinciale non è eleggibile, è evidente che — io non nego che sussiste l'analogia — in questo caso di fronte a questa legge di carattere restrittivo, limitativo dei diritti dell'elettorato passivo, non possiamo applicare il criterio analogico come capita per le leggi di carattere penale che sono, secondo taluni, eccezionali rispetto alle altre regole dell'ordinamento giuridico, perchè verremmo a ferire a morte un principio di sicurezza e di certezza giuridiche.

Ora il fatto di essere stato commissario straordinario alla provincia non è previsto dalla legge; le funzioni potrebbero essere le stesse, forse potrebbero anche avere un contenuto maggiore, ma ciò non significa nulla, perchè la legge in questo caso deve essere interpretata secondo le parole attraverso le quali essa si manifesta, senza andare al di là di esse, per poter accogliere, nell'ambito della sua possibilità di attuazione, dei casi

simili come nel caso particolare, ma che verrebbero a giustificare un'interpretazione di carattere analogico assolutamente esclusa da ogni e qualsiasi possibilità di attuazione o di applicazione nel campo delle leggi restrittive delle libertà dei cittadini.

Ritengo, quindi, che solo in base ad un'interpretazione dialettica della legge che contrappone al dato giuridico, alla tesi giuridica la tesi politica per arrivare ad una sintesi più politica che giuridica, noi potremmo arrivare alle conclusioni cui è pervenuta la Giunta delle elezioni. Ma, ripeto, i criteri seguiti dalla Giunta delle elezioni feriscono a morte il principio dell'impossibilità dell'applicazione analogica di norme restrittive, limitative, di norme eccezionali, e non è affatto consentito in questo determinato momento, nell'ambito del nostro Stato di diritto che si possa, al posto di un'interpretazione logica, non dico formale, ma sostanziale, a carattere giuridico, sostituire una interpretazione dialettica a sfondo puramente politico. Infatti in questo determinato caso la Giunta delle elezioni diventerebbe un corpo politico e come tale non più capace o idoneo a giudicare in termini strettamente giuridici dell'ineleggibilità o della incompatibilità dei membri della nostra Assemblea.

Per queste ragioni io voterò contro le decisioni della Giunta delle elezioni.

N E N C I O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola unicamente perchè il senatore D'Angelosante mi ha chiamato in causa e solo per questa ragione, nè per giustificare una mia presa di posizione, nè per svolgere formalmente e sostanzialmente una dichiarazione di voto.

Vorrei semplicemente dire al senatore Bettiol che ho ascoltato con molto interesse il suo intervento che mi ricorda un suo scritto nel secondo volume degli scritti giuridici proprio sul divieto, sull'illegittimità della estensione analogica di norme penali in quel caso ed in questo caso eccezionali. Mi ritor-

nano in mente tutti i suoi argomenti che in dottrina ritroviamo anche in un mirabile articolo del professor Delitala sulla « Rivista penale » press'a poco della stessa epoca.

Perchè questo, onorevoli colleghi? Perchè questa puntualizzazione? Ebbene, perchè vi era stato un tentativo nel 1934-35-36, specialmente da parte della dottrina tedesca, e in particolare da parte di un caposcuola in questo senso, il Metzger, di estendere analogicamente e le norme penali e le norme eccezionali. Contro questo tentativo proprio la nostra tradizione giuridica e i nostri maestri si sono posti a difesa dei principi, di quei principi di cui il professor senatore Bettiol oggi vi ha fatto esposizione e sfoggio.

Io voglio semplicemente dire — e mi avvio alla fine, onorevoli colleghi — che la mia personale posizione nei confronti di tale questione (a parte la mia opinione in merito che non vi ripeto per non farvi perdere tempo) deriva proprio da quella cui ho accennato. Ma ricordo anche che vi è stata indicata una sentenza della Corte costituzionale, la sentenza 26 marzo 1969, n. 46, in materia che dice esattamente il contrario di quanto le ha voluto far dire oggi — non nella relazione scritta — il senatore D'Angelosante. Infatti questa sentenza dice che le cause di ineleggibilità sono di stretta interpretazione... (*Interruzione del senatore D'Angelosante*). Si richiama poi agli interessi della collettività. Ora, di stretta interpretazione significa, se ben conosco l'italiano, di interpretazione rigorosa, attraverso un criterio ermeneutico rigorosissimo.

Io voglio fare solo questa osservazione. L'articolo 7, lettera b), della legge elettorale per la Camera dei deputati parla di presidenti delle giunte provinciali, laddove quando parla dei prefetti o dei rappresentanti del governo o di altri elementi, parla dei prefetti o di chi ne fa le veci, cioè specifica in modo preciso. A parte che — e non voglio sollevare la questione — dubito che la carica di commissario possa essere equiparata alla carica di presidente della giunta provinciale, perchè nel caso la giunta non esiste, esiste solo il commissario; quando la legge ha voluto comprendere anche il commissario, quando ha voluto comprendere chi fa le veci del funzio-

nario preposto, lo ha detto. Dunque il criterio deve essere unico.

Il senatore D'Angelosante probabilmente ha pensato anche all'interpretazione delle leggi secondo una *nouvelle vague* che abbiamo sentito anche dal Procuratore generale presso la Suprema corte secondo cui oggi nell'applicazione della legge, e specialmente della legge penale, non si può più far ricorso al sillogismo giudiziario di vecchia memoria; oggi si deve far ricorso a un'interpretazione evolutiva; si ritorna cioè proprio a quel diritto, di cui caposcuola è stato in Germania il Metzger, che la nostra scuola prima ha respinto e che oggi specialmente dovrebbe respingere perchè la legge è legge, la legge dev'essere interpretata nel senso letterale e nel senso della sua *ratio*, e le estensioni analogiche debbono essere concepite solo quando l'estensione analogica è permessa, è concepita, è possibile, è legittima. Grazie.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ora alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Avverto che, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 76 del Regolamento, la votazione sulla proposta della Giunta delle elezioni favorevole all'annullamento dell'elezione del senatore Giuseppe La Rosa avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico pertanto tale forma di votazione.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abbiati Greco Casotti Dolores, Accili, Adamoli, Aimoni, Albanese, Albarello, Alessandrini, Andò, Antonicelli, Antonini, Arcudi,

Arena, Argiroffi, Arnone, Attaguile, Avezzano Comes,

Balbo, Baldini, Banfi, Bardi, Barra, Bartolomei, Battista, Benaglia, Benedetti, Bera, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bernardinetti, Berthet, Bertola, Bertone, Bettiol, Bisantis, Bisori, Bloise, Bo, Bolettieri, Bonadies, Bonazzi, Bonazzola Ruhl Valeria, Bosco, Brambilla, Brusasca, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cagnasso, Calamandrei, Caleffi, Caroli, Caron, Carraro, Carucci, Cassano, Cassiani, Castellaccio, Catalano, Cavalli, Celidonio, Cengarle, Cerami, Chiariello, Chiaromonte, Cipellini, Colella, Colleoni, Coppo, Corrao, Corrias Efisio, Cuccu,

Dal Canton Maria Pia, D'Angelosante, Dalvit, De Dominicis, De Leoni, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Marzi, De Matteis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dindo, Di Vittorio Berti Baldina,

Fabbrini, Fabiani, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Fenoaltea, Fermariello, Ferrari, Ferroni, Filetti, Filippa, Finizzi, Florena, Follieri, Forma, Fortunati, Franza, Fusi,

Galante Garrone, Gatto Simone, Gava, Genco, Germanò, Gianquinto, Grimaldi, Guanti,

Iannelli, Illuminati, Indelli,

Li Causi, Limoni, Li Vigni, Lo Giudice, Lucchi, Lugnano, Lusoli,

Maccarrone Antonino, Maccarrone Pietro, Maderchi, Magno, Mammucari, Mannironi, Maris, Martinelli, Marullo, Masciale, Mazzoli, Medici, Minella Molinari Angiola, Minnocci, Montini, Morandi, Moranino, Murmurà, Naldini, Nencioni, Niccoli, Noè,

Oliva, Orlandi, Orlando, Ossicini,

Palazzeschi, Palumbo, Papa, Pecoraro, Pegoraro, Pelizzo, Pellicanò, Pennacchio, Perina, Perrino, Petrone, Picardi, Picardo, Piccioni, Piccolo, Pinto, Piovano, Pirastu, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli, Preziosi,

Raia, Renda, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Russo,

Salari, Salati, Sammartino, Scardaccione, Schiavone, Segnana, Segreto, Sema, Signorello, Smurra, Soliano, Spagnolli, Spataro, Spigaroli, Stefanelli,

Tanga, Tansini, Tanucci Nannini, Tedesco Giglia, Tesauro, Tiberi, Togni, Tomassini,

Tomasucci, Torelli, Trabucchi, Tropeano, Turchi,

Valsecchi Pasquale, Varaldo, Venanzi, Venturi Giovanni, Venturi Lino, Veronesi, Vignola, Vignolo,

Zaccari, Zelioli Lanzini, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori: Dal Falco, Giraudò, Lisi, Lombardi, Merzagora, Perri, Rosa, Zannini.

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta della Giunta delle elezioni favorevole all'annullamento dell'elezione del senatore Giuseppe La Rosa:

Senatori votanti	219
Maggioranza	110
Favorevoli	82
Contrari	137

Il Senato non approva.

Dichiaro pertanto convalidata l'elezione del senatore Giuseppe La Rosa.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GERMANO', Segretario:

NENCIONI, DE MARSANICH, CROLLANZA, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri*

ed al Ministro dell'interno. — Con riferimento:

agli eccessi di violenza e di odio e soprattutto alla teorizzazione della violenza da parte di formazioni di sinistra e di gruppi extra-parlamentari;

alla convinzione che il progresso non possa ottenersi se non attraverso tale metodo rivoluzionario, ispirato alla violenza considerata ancora, dagli epigoni di Carlo Marx, la levatrice della storia e la creatrice di un mondo nuovo;

all'aggressione di cittadini e di lavoratori nelle strade e nelle fabbriche, alla distruzione di sedi di partito, di stabilimenti e di negozi, a violente aggressioni con morti e feriti contro il Movimento sociale italiano, per impedire le manifestazioni elettorali e politiche, e contro la CISNAL, per impedire l'esercizio dei diritti scaturenti dallo statuto dei diritti dei lavoratori;

all'uccisione dell'operaio Ugo Venturini a Genova, dell'operaio Malacaria a Catanzaro, dell'agente Annarumma a Milano, della guardia di pubblica sicurezza Bellotti a Reggio Calabria, alla strage messa in atto dagli anarchici in piazza Fontana a Milano ed alle bombe fatte esplodere dai frequentatori del Circolo « XXII Marzo » di Roma, al tentato omicidio dell'onorevole Angelo Nicosia a Palermo, al tentato linciaggio degli onorevoli Giorgio Almirante e Giuseppe Niccolai a Livorno, al sequestro di persona di due agenti a Roma e del consigliere regionale Andrea Mitolo e del sindacalista Del Piccolo a Trento, nonché al calvario dell'avvocato Andrea Mitolo, il quale, con le spalle fratturate, è stato trascinato, per ore, dolorante sotto la pioggia, per cinque chilometri da uno stabilimento industriale fino alla città di Trento, con i vigili del comune in testa ad un incredibile corteo, con la polizia della strada che dirigeva il traffico;

alla spavalda assunzione di responsabilità da parte di « Lotta continua » per molti delitti ed al fatto che formazioni paramilitari — che professano ideologie che si ispirano alla estesa gamma delle sinistre parlamentari ed extra-parlamentari — continuino ad agire indisturbate;

al fatto che non è concepibile che ciò avvenga senza protezioni, finanziamenti, cedimenti, mandanti, organizzatori, esecutori, favoreggiatori, in un clima di scoperta omertà;

di fronte alla crisi di volontà governativa, all'incapacità ipocrita e criminale di coloro che, avendo l'obbligo di intervenire, si astengono tolleranti e benevoli per ragioni di carriera, paura o, peggio, per ordini ricevuti,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali provvedimenti il Governo intenda finalmente prendere per riportare ordine e normalità nelle università italiane, ed in particolare nelle Università di Milano e di Roma, nelle fabbriche, nelle quali imperano la violenza organizzata ed il metodo della minaccia e del terrore, nelle piazze, dove spesso bande munite di armi proprie e improprie si indirizzano su precisi obiettivi ed operano talvolta sotto gli occhi degli agenti dell'ordine paralizzati da disposizioni di carattere politico;

quali provvedimenti intenda prendere, inoltre, per assicurare prontamente alla giustizia i responsabili della strage di Catanzaro e per punire solerti funzionari che, per incapacità o per ordini ricevuti, si sono abbandonati alla più sordida calunnia, dopo aver usurpato delicatissime funzioni di polizia giudiziaria esclusive di elementi che operano alle dipendenze della Procura della Repubblica. (interp. - 407)

PIERACCINI, BANFI, ALBERTINI, VIGNOLA, ALBANESE, BARDI, BLOISE, CIPPELLINI, DE MATTEIS, FERRONI, LUCCHI, MANCINI, ZUCCALA'. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quale misura intenda adottare il Governo, dinanzi alla delicata situazione determinatasi con l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi sul piano internazionale, per attuare una politica delle fonti di energia che — nel quadro dello sviluppo democratico dei rapporti economici con tutti i Paesi, ed in particolare con quelli in via di sviluppo — garantisca al Paese sicurezza per il progresso della propria

economia e per la piena occupazione dei lavoratori. (interp. - 408)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E R M A N O', *Segretario:*

ANDERLINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi e quali interventi si intendono prendere per venire incontro alle situazioni di grave disagio in cui si sono venute a trovare le popolazioni di numerosi comuni dell'Umbria a causa dei terremoti ripetutamente verificatisi nel mese di febbraio 1971 e che hanno avuto come epicentri Assisi e Valfabbrica.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere con quali piani organici il Governo si prepara a dare il più rapidamente possibile il via all'opera di ricostruzione. (int. or. - 2138)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quali iniziative intenda il Governo assumere per favorire l'evoluzione positiva dei negoziati per l'estendimento della Comunità economica europea al Regno Unito ed agli altri tre Paesi che ne hanno fatto richiesta, cioè l'Irlanda, la Danimarca e la Norvegia.

L'interrogante è convinto che la Repubblica italiana possa avere, nell'attuale momento dell'integrazione europea, una preziosa funzione riequilibratrice e sbloccatrice, affinché non accada che questioni particolari dell'uno o dell'altro Stato impediscano l'attuazione del progresso, necessario e prezioso, verso l'unificazione dell'Europa libera. (int. or. - 2139)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per i problemi relativi all'attuazione delle regioni.* — Per conoscere quali interventi, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intendano porre in essere affinché la scelta delle sedi dei Consigli e delle Giunte

regionali avvenga nel pieno rispetto delle esigenze di salvaguardia monumentale ed armonizzando l'attuazione delle autonome decisioni regionali con i più moderni criteri di vitale utilizzazione di storici edifici, ma sempre senza tronfie esagerazioni e senza sperperi del pubblico denaro. (int. or. - 2140)

NALDINI, VENTURI Lino. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se — nell'interesse dello sport italiano — non ritenga opportuno appurare presso le competenti autorità sportive come sia potuto accadere che un pugile tesserato alla Federazione pugilistica italiana abbia potuto essere ammesso a disputare, titolo europeo dei pesi gallo in palio, un incontro in evidenti e comprovate menomate condizioni fisiche e senza (come risulta dalle dichiarazioni dell'interessato, rese dopo l'incontro) adeguata preparazione atletica.

Gli interroganti si riferiscono all'incontro sostenuto a Londra martedì 16 febbraio 1971 dal pugile Zurlo. (int. or. - 2141)

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se l'autorità di pubblica sicurezza è a conoscenza del fatto che nella palestra di un industriale in Cava de' Tirreni, settimanalmente, i giovani iscritti ad un'organizzazione parafascista locale vengono addestrati al « judò » ed al « karatè », e per conoscere le iniziative assunte per il controllo della situazione. (int. or. - 2142)

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano stati individuati e denunziati gli autori delle scritte fasciste apparse sulle mura della città di Cava de' Tirreni nella notte fra il 6 e il 7 febbraio 1971, e per conoscere, comunque, i risultati delle indagini effettuate, gli interrogatori promossi, le segnalazioni fatte alla competente autorità giudiziaria. (int. or. - 2143)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informato se non sia davvero urgente richiamare gli enti pubblici alla più scrupolosa osservanza delle norme che disciplinano le assunzioni del personale e che non possono e non deb-

bono continuare ad essere manipolate *ad usum delphini*, emarginando forse i più meritevoli, colpevoli soltanto di non essere i primi della classe, per valide interferenze di gretta marca clientelare.

In particolare, si debbono diffidare quegli enti che, per allegra deliberazione dei rispettivi consigli di amministrazione, dispongono assunzioni di personale temporaneo per periodi non superiori ad un anno, il che consente la possibilità di farsi beffa di espliciti divieti legislativi, che continuano a far da coperchio ad abusivismi da stroncare una volta per sempre. (int. or. - 2144)

DEL PACE, FERMARIELLO, PEGORARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i criteri seguiti nell'emettere il decreto inerente il nuovo regolamento per il rilascio dei certificati di abilitazione venatoria, emanato il 13 gennaio 1971, con protocollo n. 70111, nel quale è stabilito, in violazione della lettera e dello spirito dell'articolo 2 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, che la presidenza delle commissioni spetta sempre al funzionario ministeriale.

Gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga di dover ritirare il suddetto decreto e di emanarne uno nuovo che rispetti correttamente le leggi in atto. (int. or. - 2145)

PENNACCHIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — In relazione all'incontro di pugilato per il titolo europeo dei pesi gallo, disputato fra Franco Zurlo e l'inglese Rudkin e conclusosi con la sconfitta del pugile italiano, si chiede di conoscere quali garanzie la Federazione pugilistica italiana osserva e pretende che siano osservate perchè i pugili salgano sul quadrato nelle migliori e comunque normali condizioni fisiche.

In particolare, si chiede di conoscere le ragioni per cui il detentore del titolo ha affrontato un *match* così impegnativo in condizioni di manifesta menomazione, quali lo stesso Zurlo ha rivelato appena dopo l'incontro.

È lecito, altresì, chiedere perchè l'incontro, che poteva e doveva essere sospeso, è stato invece tranquillamente effettuato, e se a decidere della sua effettuazione abbiano per caso concorso non già ragioni di dignità pro-

fessionale o sportiva, bensì biasimevoli fini di lucro, nei quali ovviamente sarebbero implicati sia l'atleta, che comunque accetta di combattere, sia il suo procuratore e quanti altri hanno responsabilità nella sua decisione.

Si chiede, pertanto, di sapere se, in riferimento a quanto apparso a milioni di telespettatori, il Ministro non ritenga, in conseguenza, di provocare da parte degli organi sportivi competenti un'inchiesta, aprendo all'uopo un procedimento disciplinare a carico di coloro che, con la loro condotta, hanno concorso a mortificare il prestigio del pugilato italiano. (int. or. - 2146)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — (Già interp. - 159) (int. scr. - 4589)

CUCCU. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già interp. - 161) (int. scr. - 4590)

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, GRIMALDI, LATANZA, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — (Già interp. - 230) (int. scr. - 4591)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già interp. - 231) (int. scr. - 4592)

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, LATANZA, LAURO, GRIMALDI, TANUCCI NANNINI, TURCHI, PICARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già interp. - 249) (int. scr. - 4593)

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FIORENTINO, FILETTI, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già interp. - 297) (int. scr. - 4594)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già interp. - 330) (int. scr. - 4595)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già interp. - 331) (int. scr. - 4596)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già interp. - 352) (int. scr. - 4597)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già interp. - 384) (int. scr. - 4598)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già interp. - 395) (int. scr. - 4599)

NENCIONI, DE MARSANICH, CROLLALANZA, DINARO, FILETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, TANUCCI NANNINI, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già interp. - 300) (int. scr. - 4600)

TOMASSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 498) (int. scr. - 4601)

LI VIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 499) (int. scr. - 4602)

PELLICANÒ, PREZIOSI, DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 602) (int. scr. - 4603)

BONAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — (Già int. or. - 640) (int. scr. - 4604)

BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO, ARENA, GERMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 747) (int. scr. - 4605)

ADAMOLI, CAVALLI, MINELLA MOLINARI Angiola. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già interp. - 140) (int. scr. - 4606)

SECCHIA, BERA, TERRACINI, ARGIROFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — (Già interp. - 197) (int. scr. - 4607)

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già interp. - 306) (int. scr. - 4608)

SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (Già interp. - 320) (int. scr. - 4609)

SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (Già interp. - 366) (int. scr. - 4610)

SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già interp. - 378) (int. scr. - 4611)

ABENANTE, CHIAROMONTE, FERMARIELLO, PAPA. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 192) (int. scr. - 4612)

FERMARIELLO, ABENANTE, CHIAROMONTE, PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (Già int. or. - 380) (int. scr. - 4613)

MARIS, BONAZZOLA RUHL Valeria, BRAMBILLA, VENANZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 463) (int. scr. - 4614)

MAMMUCARI, MADERCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 506) (int. scr. - 4615)

SOTGIU, PIRASTU, BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — (Già int. or. - 608) (int. scr. - 4616)

PEGORARO. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 710) (int. scr. - 4617)

BRAMBILLA, MARIS, VENANZI, BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 716) (int. scr. - 4618)

PEGORARO. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 742) (int. scr. - 4619)

PIOVANO, SOLIANO, NALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 748) (int. scr. - 4620)

RENDA, RAIA, CIPOLLA. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 761) (int. scr. - 4621)

SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 771) (int. scr. - 4622)

BLOISE, MANCINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni.* — (Già int. or. - 863) (int. scr. - 4623)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 880) (int. scr. - 4624)

RAIA, VALORI, DI PRISCO, NALDINI, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 976) (int. scr. - 4625)

PEGORARO. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 980) (int. scr. - 4626)

ARNONE. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1075) (int. scr. - 4627)

GATTO Simone, ANDERLINI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1136) (int. scr. - 4628)

NENCIONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — (Già int. or. - 1144) (int. scr. - 4629)

TOMASSINI, DI PRISCO, NALDINI, PREZIOSI, MASCIALE, ALBARELLO, CUCCU. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1146) (int. scr. - 4630)

RAIA, ALBARELLO, DI PRISCO, NALDINI. — *Al Ministro della difesa.* — (Già int. or. - 1147) (int. scr. - 4631)

SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1150) (int. scr. - 4632)

TOMASSINI, PREZIOSI, DI PRISCO, NALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1151) (int. scr. - 4633)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1161) (int. scr. - 4634)

CALEFFI, FORMICA, VIGNOLA, CATELANI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1180) (int. scr. - 4635)

PREZIOSI, VALORI, DI PRISCO, ALBARELLO, NALDINI, MASCIALE, TOMASSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1181) (int. scr. - 4636)

PICCOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1189) (int. scr. - 4637)

PREZIOSI, DI PRISCO, VENTURI Lino, TOMASSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1199) (int. scr. - 4638)

NALDINI, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1237) (int. scr. - 4639)

SOLIANO, PIOVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1240) (int. scr. - 4640)

PREZIOSI, NALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1284) (int. scr. - 4641)

VALORI, DI PRISCO, NALDINI, PREZIOSI, ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* — (Già int. or. - 1287) (int. scr. - 4642)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ANDERLINI, PARRI, ANTONICELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1294) (int. scr. - 4643)

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1324) (int. scr. - 4644)

SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1360) (int. scr. - 4645)

BRAMBILLA, ADAMOLI, BONAZZOLA RUHL Valeria, MARIS, VENANZI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — (Già int. or. - 1471) (int. scr. - 4646)

PIRASTU, CALAMANDREI, GIANQUINTO, MAMMUCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1493) (int. scr. - 4647)

MAMMUCARI, CINCIARI RODANO Maria Lisa, PERNA, MADERCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — (Già int. or. - 1497) (int. scr. - 4648)

TROPEANO. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1572) (int. scr. - 4649)

DE ZAN. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1582) (int. scr. - 4650)

PAPA, ABENANTE, CATALANO, FERMARIELLO, ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1585) (int. scr. - 4651)

SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1597) (int. scr. - 4652)

PEGORARO. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1633) (int. scr. - 4653)

MASCIALE, TOMASSINI, DI PRISCO, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1642) (int. scr. - 4654)

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1647) (int. scr. - 4655)

CERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1660) (int. scr. - 4656)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1673) (int. scr. - 4657)

MARIS, VENANZI, BRAMBILLA, BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1676) (int. scr. - 4658)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1699) (int. scr. - 4659)

NENCIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1701) (int. scr. - 4660)

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1772) (int. scr. - 4661)

PAPA, ABENANTE, CHIAROMONTE, FERMARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (Già int. or. - 1774) (int. scr. - 4662)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ANTONICELLI, CALEFFI, CALAMANDREI, ROSSI DORIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — (Già int. or. - 1795) (int. scr. - 4663)

BERGAMASCO, VERONESI, BIAGGI, PALUMBO, ROBBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — (Già int. or. - 1796) (int. scr. - 4664)

LUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1811) (int. scr. - 4665)

ARGIROFFI, CHIAROMONTE, TERRACINI, POERIO, TROPEANO, PERNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (Già int. or. - 1819) (int. scr. - 4666)

LUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1828) (int. scr. - 4667)

SEMA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — (Già int. or. - 1829) (int. scr. - 4668)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1842) (int. scr. - 4669)

VERONESI, BONALDI, BERGAMASCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — (Già int. or. - 1845) (int. scr. - 4670)

CALAMANDREI, SALATI, TROPEANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — (Già int. or. - 1847) (int. scr. - 4671)

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1858) (int. scr. - 4672)

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1865) (int. scr. - 4673)

TERRACINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (Già int. or. - 1866) (int. scr. - 4674)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (Già int. or. - 1884) (int. scr. - 4675)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — (Già int. or. - 1912) (int. scr. - 4676)

FERMARIELLO, ABENANTE, PAPA. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1932) (int. scr. - 4677)

ALBARELLO, PREZIOSI, TOMASSINI, NALDINI, RAIA, LI VIGNI, DI PRISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — (Già int. or. - 1948) (int. scr. - 4678)

SEMA, SECCHIA, MARIS, BRAMBILLA, GIANQUINTO, LUSOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1949) (int. scr. - 4679)

CIPELLINI, MINNOCCI, ALBERTINI, CALEFFI, BERMANI, FERRI, RIGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1952) (int. scr. - 4680)

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FILETTI, FRANZA, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1960) (int. scr. - 4681)

FORMICA, MASCIALE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — (Già int. or. - 1961) (int. scr. - 4682)

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO, CHIAROMONTE, CATALANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1984) (int. scr. - 4683)

SPIGAROLI, LIMONI, BALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — (Già int. or. - 1993) (int. scr. - 4684)

LUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2030) (int. scr. - 4685)

SPAGNOLLI, BERLANDA, DALVIT, SEGNANA. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2037) (int. scr. - 4686)

CALEFFI, BANFI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2052) (int. scr. - 4687)

BRAMBILLA, MARIS, VENANZI, BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2060) (int. scr. - 4688)

VENTURI Lino, MENCHINELLI, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2075) (int. scr. - 4689)

RAIA, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2076) (int. scr. - 4690)

TOMASSINI, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2077) (int. scr. - 4691)

NALDINI, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2078) (int. scr. - 4692)

RAIA, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2079) (int. scr. - 4693)

PELLICANO', PREZIOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2080) (int. scr. - 4694)

CUCCU, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2081) (int. scr. - 4695)

NALDINI, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2082) (int. scr. - 4696)

MENCHINELLI, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2083) (int. scr. - 4697)

NALDINI, DI PRISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2085) (int. scr. - 4698)

MASCIALE, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2086) (int. scr. - 4699)

PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2087) (int. scr. - 4700)

FILIPPA, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2088) (int. scr. - 4701)

DI PRISCO, ALBARELLO, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2089) (int. scr. - 4702).

RAIA, PREZIOSI, — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2090) (int. scr. - 4703)

NALDINI, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2091) (int. scr. - 4704)

MASCIALE, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2092) (int. scr. - 4705)

LI VIGNI, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2093) (int. scr. - 4706)

MAMMUCARI, MADERCHI, COMPAGNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — (Già int. or. - 2094) (int. scr. - 4707)

TROPEANO, ARGIROFFI, POERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — (Già int. or. - 2095) (int. scr. - 4708)

MARIS, BONAZZOLA RUHL Valeria, BRAMBILLA, VENANZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — (Già int. or. - 2096) (int. scr. - 4709)

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — (Già int. or. - 2097) (int. scr. - 4710)

BENEDETTI, MORANINO, VIGNOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — (Già int. or. - 2098) (int. scr. - 4711)

FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — (Già int. or. - 2099) (int. scr. - 4712)

BORSARI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2101) (int. scr. - 4713)

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 816) (int. scr. - 4714)

CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 856) (int. scr. - 4715)

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 861) (int. scr. - 4716)

BERA, SECCHIA, SEMA, CARUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — (Già int. or. - 1162) (int. scr. - 4717)

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — (Già int. or. - 1538) (int. scr. - 4718)

ALBARELLO, MENCHINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 1669) (int. scr. 4719)

D'ANDREA, GERMANO', CHIARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — (Già int. or. - 2061) (int. scr. - 4720)

NALDINI, TOMASSINI, PELLICANO', PREZIOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (Già int. or. - 2071) (int. scr. - 4721)

CASTELLACCIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione in cui si trovano i dipendenti della SIP della provincia di Sassari, in sciopero dal 25 gennaio 1971 per rivendicare l'aumento dell'organico provinciale e la ristrutturazione del servizio, condizioni indispensabili per assicurare un servizio telefonico più corrispondente alle esigenze degli utenti.

L'interrogante, considerata l'insufficienza del personale, fa presente che migliaia di richieste di allacci telefonici non sono state ancora soddisfatte in quanto:

1) si persegue l'aumento indiretto delle tariffe, incentivando con tutti i mezzi il consumismo telefonico (telefoni in ogni stanza e colorati, filodiffusione, eccetera), mentre alcuni centri sono privi dei servizi telefonici, cosicché la Sardegna, nelle più recenti statistiche, figura agli ultimi posti quanto al numero degli utenti e dei centri serviti e al primo posto, addirittura, per il numero degli apparecchi supplementari e colorati;

2) si trascura la manutenzione delle reti e la tempestiva rimozione dei guasti;

3) i nuovi impianti vengono attivati dopo 3-4 mesi dal pagamento delle spese di allaccio;

4) si nega il diretto controllo, da parte dell'abbonato, del contatore telefonico.

Di tale stato di cose soffrono le conseguenze maggiori gli utenti ed il personale dipendente, costretto ad un superlavoro per assicurare un minimo di servizio. I responsabili della SIP, contravvenendo ad una precisa norma costituzionale ed allo statuto dei diritti dei lavoratori, portano avanti un'azione tendente a limitare tale diritto, nel tentativo di stroncare la lotta intrapresa dai dipendenti.

L'interrogante, alla luce dei fatti esposti, chiede ai Ministri in indirizzo quali provvedimenti urgenti intendano adottare per la tutela dei diritti dei dipendenti della SIP, per l'accoglimento delle loro richieste e per la normalizzazione ed il perfezionamento di un servizio, quello delle comunicazioni telefoniche, che interessa l'intera collettività. (int. scr. - 4722)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare in favore delle zone del pachinese, in provincia di Siracusa, recentemente devastate da un disastroso fortunale, con distruzione ampia e grave dei raccolti, e specialmente delle coltivazioni in serra, le quali, com'è noto, comportano grandi spese di impianto ed un esercizio molto costoso. (int. scr. - 4723)

FABBRINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, di fronte all'ulteriore aggravamento della situazione economica e sociale dell'Amiata, in conseguenza dell'estrema precarietà dell'occupazione dei circa 650 lavoratori forestali e del persistente stato di disoccupazione di centinaia di lavoratori, ancora in attesa di concreti provvedimenti governativi, più volte promessi, non ritengano urgente e necessario:

1) intervenire, con un tempestivo e consistente stanziamento straordinario, a favore dei cantieri forestali che operano nella zona, per garantire la stabilità dell'occupazione e la continuità dei lavori di rimboschimento;

2) predisporre al più presto, in stretta collaborazione con gli enti pubblici della

zona, un programma di sviluppo comprensoriale, con l'attiva partecipazione e l'impegno delle partecipazioni statali, già presenti con la società « Monte Amiata » e l'Enel, con interventi specifici, sia nel settore minerario che in altri settori produttivi, capaci di assorbire stabilmente la mano d'opera disoccupata;

3) procedere alla pubblicizzazione dell'intero settore mercurifero della zona e giungere, così, alla formazione di un'unica azienda, da gestire con criteri sottratti alla politica del massimo profitto, tuttora imperante, e corrispondenti agli interessi generali della collettività. (int. scr. - 4724)

FABBRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) le ragioni per le quali il Governo italiano non ha adempiuto agli obblighi impostigli dall'articolo 4 del Regolamento comunitario n. 130/66, relativo alla presentazione di regolari rendiconti sulla utilizzazione dei contributi versati all'Italia dalla Comunità per il miglioramento delle strutture di produzione e di commercializzazione delle olive, dell'olio di oliva e degli ortofrutticoli;

2) se corrisponde al vero il giudizio espresso in materia dalla Commissione agricoltura del Parlamento europeo, secondo la quale « il non rispetto di questo obbligo deriva dal fatto che le azioni sulle strutture dei settori in questione non sono state predisposte nè effettuate ». (int. scr. - 4725)

BALDINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come intenda affrontare la situazione venutasi a creare a Modena in seguito all'applicazione della legge n. 1318, del 23 novembre 1967, sulla sperimentazione agraria, che ha trasformato in due sezioni l'Istituto sperimentale di zootecnia e la Stazione sperimentale agraria.

Più precisamente:

— Stazione sperimentale agraria: è diventata sezione dell'Istituto sperimentale agrario, con sede a Bari. Fa parte della sezione un attrezzato laboratorio di ricerche e di anali-

si utilizzato in campo provinciale e anche dal NAS. Tale laboratorio è privo di personale sufficiente e adeguatamente ricompensato per le mansioni che svolge e che sono di enorme importanza provinciale. Si chiede, pertanto, che gli organi competenti esaminino tale particolare situazione, prendendo i dovuti impegni e dando le necessarie istruzioni, sempre promesse e mai impartite.

— Istituto sperimentale di zootecnia: è diventato sezione operativa dell'Istituto sperimentale per la zootecnia, con sede a Roma. Tale sezione si trova ad operare in un settore importantissimo per la provincia di Modena, cioè il settore suinicolo. Dati della Camera di commercio di Modena, rilevati per campione, danno un numero di capi suini di 350.000-400.000. Detto allevamento è un importante fattore economico strettamente legato al settore lattiero-caseario ed alla lavorazione della carne suina. Infatti, in provincia di Modena operano rinomate e notevoli industrie di lavorazione di carni suine.

L'ex Istituto è stato assorbito con l'intero suo patrimonio immobiliare del valore di circa 1 miliardo di lire, ma è ora in dissolvimento. I nuovi organi stanno vendendo parte del patrimonio, ma in provincia non si ha notizia di programmi di potenziamento che sono rimasti allo stadio di promesse da parte del commissario nazionale, promesse smentite dai fatti successivi, noti a tutti i responsabili provinciali del settore.

Il personale è malcontento dell'inattività; parte del personale specializzato ha già lasciato il nuovo ente ed altro si appresta a lasciarlo. I salariati di un'azienda hanno scioperato per una vertenza aziendale dovuta più che altro a scarsa sensibilità degli organi direttivi centrali, i quali trascurano ed ignorano anche materialmente l'esistenza della sezione.

Il Centro genetico dei suini, uno dei primi ad essere istituito in Italia, e che deve integrare l'attività degli altri che sono sorti o stanno per sorgere, langue, sia per carenze economiche, sia per mancanza di personale. In quest'ultimo periodo ha funzionato a gran fatica ed ora corrono voci ricorrenti di chiusura, anche se non ufficiali. L'unico pro-

gramma ripetuto dagli organi direttivi centrali è costituito dalla possibilità di costruzione di una sede per la sezione con il ricavo della vendita di un'azienda, cioè un programma non certamente produttivo.

L'interrogante, dopo quanto premesso, si rivolge al Ministro, al cui Dicastero è demandata l'alta sorveglianza della sperimentazione agraria, per fare presenti tali carenze, che in provincia arrecano danni e disagi notevoli e particolare malcontento, sperando che un pronto e realistico esame delle due situazioni serva a far riprendere ordinatamente quelle attività che erano sorte per iniziative provinciali, quindi nate per sentite esigenze locali, che i due organismi erano perfettamente in grado di svolgere ed assolvere. Tali organismi i modenesi avevano pagato di tasca propria per farli sorgere, proprio a tutela e a beneficio di una delle agricolture più evolute.

Dette esigenze di continua ricerca, indagini e prova, diventano tanto più impellenti quanto più si estende l'operatività del MEC e tanto più convenienti in quanto operino in un'agricoltura che vuole mantenersi all'avanguardia. (int. scr. - 4726)

BURTULO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda confermare, in relazione alle decisioni del CIPE, la priorità della realizzazione delle autostrade di cui alla convenzione con l'IRI, cioè di quelle che collegano la rete nazionale ed i porti con la rete internazionale.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere l'orientamento del Ministro circa la priorità dell'autostrada Udine-Tarvisio, unica via di collegamento del confine nord-orientale con l'Austria e l'Europa centro-orientale. (int. scr. - 4727)

PELLICANO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — L'interrogante intende ancora una volta sottoporre all'attenzione del Governo, e in particolare del Ministro di grazia e giustizia, il grave malcontento in cui, da parecchi decenni, si trova la categoria degli avvocati e procuratori dei fori di Reggio Calabria, Locri e Palmi.

Si fa presente che la città di Reggio Calabria (per popolazione la quarta dell'Italia continentale centro-meridionale) non solo non è sede di Corte d'appello, ma, come sezione staccata dalla Corte d'appello di Catanzaro, esercita la sua giurisdizione su un solo Tribunale, quello della propria città (caso unico in tutta l'Italia!), pur avendo nella provincia altri due importanti Tribunali, quelli di Locri e di Palmi.

Si rende noto, altresì, che nelle precedenti legislature il problema era stato più volte sollevato e le richieste della categoria erano state ritenute logiche e legittime da vari parlamentari (tra i quali il compianto onorevole Francesco Geraci), nonchè dal Ministro di grazia e giustizia (gli atti parlamentari del 20 ottobre 1949, del 3 ottobre 1951, del 24 aprile 1952, del 29 luglio 1955 e del 29 luglio 1959, lo testimoniano).

Ritenuto che in altre sedi, come Caltanissetta, Potenza, Lecce e Taranto (meno importanti per popolazione e per territorio), problemi simili sono stati risolti con assoluta facilità e che, inoltre, esistono nella città i locali per gli uffici, ogni indugio alla soluzione del grave problema risulterebbe assurdo e mortificante, non solo per la categoria forense, ma per tutti gli abitanti della provincia.

Si chiede, pertanto, l'istituzione della Corte d'appello, in luogo della sezione, con giurisdizione sui Tribunali di Locri e di Palmi, nonchè gli organi di giustizia amministrativa di primo grado e l'ufficio dell'Avvocatura distrettuale dello Stato.

L'interrogante precisa, infine, che in una sua precedente interpellanza (alla quale, malgrado i continui solleciti, ancora non è stata data risposta) aveva sollevato la questione e chiede, pertanto, che le autorità competenti la risolvano al più presto. (int. scr. - 4728)

PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per far presente che la legge 27 ottobre 1969, n. 754, sulla sperimentazione negli istituti professionali, crea non pochi disagi a causa della limitazione dei corsi. Si verificano, infatti, delle discriminazioni nello stesso tipo di istituto e ad esserne vit-

time sono soprattutto gli studenti delle sedi coordinate, i quali, per la distanza dalle sedi centrali e per motivi economici, sono costretti ad interrompere gli studi.

È da rilevare, inoltre, che sia i presidi che i professori hanno espresso giudizi positivi sulla istituzione delle 4° e 5° classi.

Si chiede, quindi, al Ministro di riesaminare la legge (molte proposte sono state fatte in merito nei due rami del Parlamento) affinché tale istituzione sia estesa a tutti gli istituti professionali, compresi quelli periferici. (int. scr. - 4729)

CELIDONIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se non ravvisino urgente l'opportunità di un intervento presso il Governo venezuelano, e per esso presso l'« Istituto venezuelano de los seguros sociales », preposto al pagamento dei diritti di pensione di cui risultano titolari numerosi nostri connazionali residenti in patria, allo scopo di evitare che i relativi accrediti siano fatti « a singhiozzo » e con assegni in dollari USA, emessi sistematicamente circa due mesi prima rispetto alla data di spedizione, con evidente danno, che si esprime in termini di lucro cessante a carico dei titolari, e di contro determinando un ingiusto profitto a favore dell'istituto di credito emittente gli assegni circolari. (int. scr. - 4730)

MINNOCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che l'Enel, in accordo con i programmi del Consorzio dell'area di sviluppo industriale della provincia di Frosinone, tendenti a soddisfare la crescente richiesta di forniture di energia elettrica per usi industriali, ha da tempo predisposto e messo in fase di realizzazione un vasto programma di potenziamento della rete;

che difficoltà di vario genere hanno finora ritardato la realizzazione di tale programma, con la seria conseguenza che non si è in condizione di soddisfare le richieste attuali e quelle facilmente prevedibili se non verranno celermente realizzati alcuni impianti di base;

che l'elettrodotto a 150 kilovolts progettato dall'Enel, che deve congiungere Anagni con le zone industriali intorno ai comuni di Ferentino e di Frosinone, è uno di detti impianti di fondamentale importanza;

che la richiesta della necessaria approvazione del tracciato di tale elettrodotto, inoltrata dall'Enel all'ufficio del Genio civile di Frosinone fin dal 15 novembre 1968, è stata respinta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici — sezione urbanistica — il 22 gennaio 1971;

che i tempi necessari per ottenere l'approvazione, da parte del suddetto Consiglio superiore dei lavori pubblici, di un nuovo tracciato, dovendo la pratica riprendere il suo iter dall'inizio, porterà come inevitabile conseguenza che il citato elettrodotto non potrà entrare in funzione prima del 1975, compromettendo gravemente l'apprezzabile sviluppo industriale in atto nella zona interessata,

si chiede di sapere se il Ministro ritiene — come l'interrogante — opportuno che il Consiglio superiore dei lavori pubblici riesamini sollecitamente l'intera questione, in spirito di mutua collaborazione con l'Enel e con il Consorzio dell'area di sviluppo industriale della provincia di Frosinone. (int. scr. - 4731)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il dissesto lungo il costone in località « Seggiola » del comune di Pizzo Calabro, dissesto che, almeno per ora, pur non interessando il soprastante edificio dell'Istituto nautico, distante circa 30 metri dal luogo dello smottamento, causato principalmente dall'opera di erosione dei violenti marosi lungo l'abitato, cui si aggiungono imbibizioni alle quali sarebbe sottoposto tutto il costone oggi interessato allo smottamento, è motivo di profonda preoccupazione. (int. scr. - 4732)

Annunzio di ritiro di mozioni

P R E S I D E N T E. Si dia lettura dell'elenco di mozioni ritirate dai presentatori.

G E R M A N O', *Segretario:*

n. 66 dei senatori Albertini, Banfi ed altri.

Annunzio di ritiro di interpellanze

P R E S I D E N T E. Si dia lettura dell'elenco di interpellanze ritirate dai presentatori.

G E R M A N O', *Segretario:*

n. 245 dei senatori Antonicelli, Galante Garrone ed altri, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno; numero 256 dei senatori Antonicelli e Galante Garrone, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno; n. 285 del senatore Antonicelli, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Si dia lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

G E R M A N O', *Segretario:*

int. or. - 1951 dei senatori Antonicelli, Anderlini ed altri, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno; int. or. - 1963 dei senatori Iannelli, Dindo e Di Benedetto, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno; int. or. - 2072 dei senatori Albani, Anderlini ed altri, al Ministro dell'interno; int. or. - 2084 dei senatori Albarello, Di Prisco e Preziosi, al Ministro dell'interno.

Ordine del giorno

per le sedute di giovedì 18 febbraio 1971

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 18 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Riforma dell'ordinamento universitario (612).

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

SOTGIU ed altri. — Riforma dell'Università (707).

ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

TANGA. — Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari (1407).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. TANGA ed altri. — Modifica alla legge 3 dicembre 1962, n. 1699, sul conferimento del rango di generale di corpo d'armata ai generali di divisione dei Carabinieri e della Guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante generale dell'Arma e di comandante in seconda del Corpo (1404).

2. TERRACINI. — Del giuramento fiscale di verità (524) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento*).

La seduta è tolta (ore 20).

DOI ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari